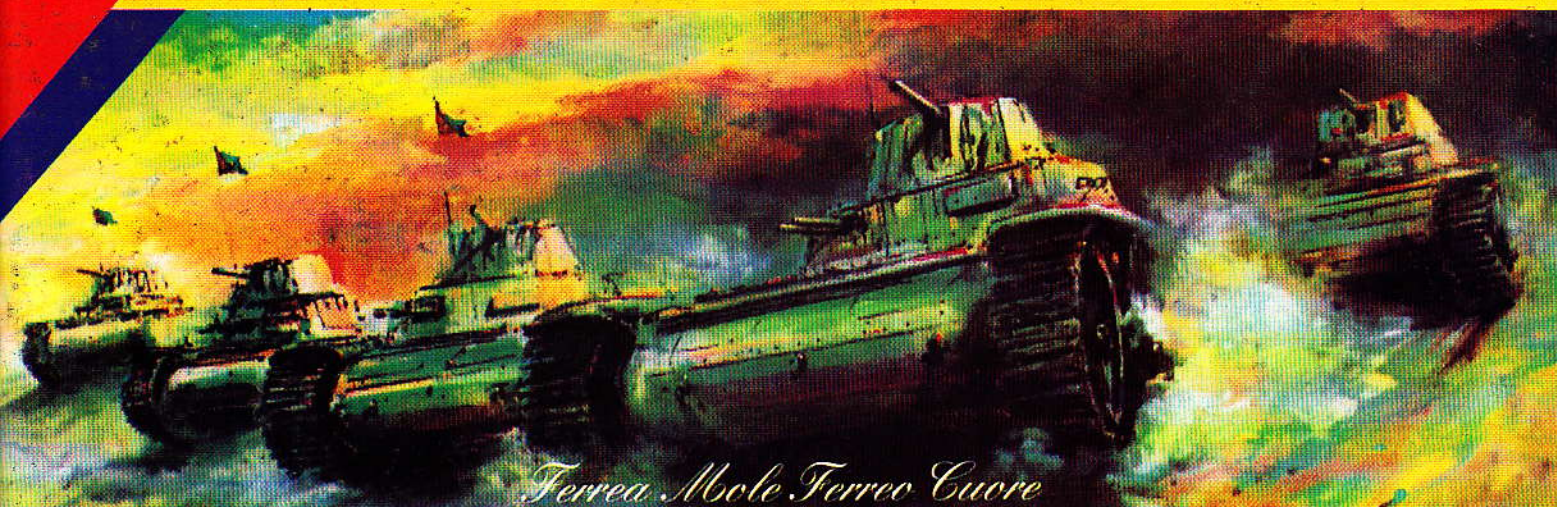
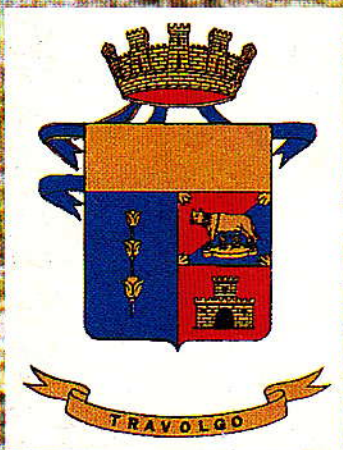


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXV - N. 4 (180°) - Giugno 1994 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



**4° REGGIMENTO CARRI
1936-1994**

180/1994

IL 4° REGGIMENTO CARRI

Questo numero della nostra rivista è dedicato al 4° Reggimento Carri, nato in Roma nel 1936, disciolto nel 1943, ricostituito nel 1953 e, dopo ulteriori mutazioni organiche, riordinato nel 1993. Questo nome e questo numero indicativo che lo distingue furono identità e destino per un'immensa schiera di equipaggi carristi. Per quelli che parteciparono nel 1940-41 alla prima fase della campagna in A.S. e che donarono alla Sua Bandiera di Guerra la Medaglia d'Oro al Valor Militare e per i tanti che, inquadrati in battaglioni carri L, M/13, M/14, M/15, Renault, SOMUA semoventi da 47, ebbero origine nella sede di Roma, arricchendosi di professionalità e passione e, mobilitati, partirono per l'Etiopia, la Spagna, l'Egeo, la Balcania, l'A.S., il territorio nazionale infine, in molti disperdendosi, senza ritorno, in aspre, impari battaglie.

Riportare in rapida sintesi l'avvincente storia di questa nobile "dinastia" non è agevole, poiché vicende di guerra di unità mobilitate ed attività organizzativa e addestrativa di reparti in sede, s'intrecciano e si sovrappongono nel tempo e nello spazio, guidate da un unico comune denominatore: la crescita ed il consolidamento della Specialità Carrista, di cui il 4° fu elemento determinante.

Per ordinare, sia pure genericamente, una materia tanto articolata, ritengo consigliabile considerare i due aspetti caratteristici e fondamentali dell'intera storia:

— la campagna di guerra in A.S. del Reggimento mobilitato, nel periodo 15 luglio 1940 - 21 gennaio 1941;

— l'attività del Reggimento e del Comando Truppe al Deposito nella sede di Roma, negli anni che vanno dal 1936 al 1943.

Il 4° Reggimento Fanteria Carrista si costituì in Napoli negli ultimi giorni del giugno 1940. Il Comandante, Col. Pietro Aresca, ebbe ai suoi ordini il I bgt. cr. M/11 al comando del Magg. Vittorio Ceva ed il II bgt. cr. M/11 del Magg. Eugenio Campanile. Erano i primi carri medi, armati di cannoni da 37 in casamatta.

Il Reggimento partì da Napoli il 6 luglio del 1940, l'8 sbarcò a Bengasi e, per via ordinaria, si portò rapidamente nella zona di Bardia. In luglio ed in agosto partecipò attivamente, con puntate offensive di aliquote di minori unità carri, a protezione della copertura

della linea di confine. Ai primi di agosto, un'azione particolarmente incisiva fu condotta da una compagnia di formazione e da una compagnia del I bgt. cr. contro formazioni blindo-corazzate avversarie. L'azione, che militarmente ebbe successo, determinò sensibili dolorose perdite ed evidenziò l'alto spirito dei carristi.

Successivamente, le unità carri dislocate sul fronte orientale, due battaglioni carri M/11 e sette battaglioni carri L, furono ripartiti, nel quadro di una Brigata corazzata al comando del Gen. Valentino Babini, in due raggruppamenti, ciascuno su un battaglione carri M/11 e due battaglioni carri L. I rimanenti battaglioni carri L dalla riserva furono decentrati a divisioni di fanteria. Il 1° Raggruppamento era al comando del Col. Aresca, il 2° del Col. Trivioli. Nel corso dell'azione su Sidi El Barrani, 13 settembre-16 settembre, i raggruppamenti seguirono il movimento delle unità di prima schiera, senza poter effettuare azioni manovrate, per l'asprezza del terreno e le avverse condizioni ambientali. Una compagnia del II M/11 fu dislocata con la colonna Maletti operante sulla destra, seguita in un secondo momento dall'intero battaglione che vi passò assegnato.

Il 19 novembre il I bgt. venne inviato in rinforzo ad una colonna della 2ª Divisione Libica diretta a sostegno del Raggruppamento Maletti. Si era ai pri-

mi assaggi, condotti con forza, intesi ad individuare consistenza e profondità del nostro schieramento a sud di Sidi El Barrani. Alle ore 10 circa del giorno 19, unità inglesi, valutabili a tre battaglioni carri leggeri, sostenute e accompagnate da formazioni di autoblindo, investirono massicciamente la colonna della 2ª Divisione Libica. Il I bgt., schierato in linea con le sue due compagnie, si oppose con disperata determinazione all'avversario, riuscendo a consentire il ripiegamento delle colonne di fanteria libica. In questa occasione, che vede fuori di ogni retorica episodi illuminanti di fermo coraggio ed altissimo amor di Patria, il Sergente Umberto Dianda, vivente, ed il Ten. Livio Todeschini meritano la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ai primi di dicembre il Comando del rgt. ed il I bgt. ripiegarono su Bardia, il II bgt. raggiunse il caposaldo Maletti, dove il 9 dicembre, nel corso di un massiccio attacco che travolgerà la posizione, in un disperato eroico contrattacco troveranno gloriosa e consapevole morte il Comandante Magg. Campanile, il Ten. Frascaroli e il Ten. Cannone. Il 13 dicembre, il Comando del 4° ed il I bgt., con solo sette carri semiefficienti e con gli altri rimorchiati, si diresse su Tobruch.

Intorno al 15 dicembre, il Reggimento si schierò nel settore sud orientale di Tobruch, al bivio di El Aden,



contro le provenienze da Bardia. Tutti i carri, ad eccezione di sette, erano interati in posizione fissa, unitamente ai pochi mezzi del LXIII bgt. Il 6 gennaio la piazza di Tobruk fu accerchiata. Il caposaldo "Aresca", tale fu il nome assegnato alla posizione tenuta dai resti del 4° rgt., venne investito direttamente dalla 16° e dalla 19° Brigata Australiana che, dopo aver travolto le difese più esterne, alle ore 12,50, investì ed accerchiò le posizioni tenute dal I bgt. cr. M/11, dal LXIII bgt. cr. L e dal III/69° rgt. f. Annullata, dopo disperata reazione, ogni reazione dei centri di fuoco, alle ore 14 circa, elementi della 19° Brigata Australiana, eliminata una compagnia del 69° rgt. f., completarono dalla destra l'accerchiamento delle residue forze del Comando del 4°. Gli ultimi difensori, schierati in piedi impavidamente intorno alla loro Bandiera, Le dettero fuoco perché non cadesse nelle mani del nemico.

Con quest'ultimo eroico episodio si chiuse la vita operativa del 4° Reggimento Carristi, chiaramente espressa da:

- 9 medaglie d'oro;
- 18 medaglie d'argento;
- 37 medaglie di bronzo.

I carristi del 4°, tutti senza esclusione, furono partecipi e protagonisti dei fatti per i quali al Reggimento fu conferita la medaglia d'oro al valor militare, la cui motivazione così suona:

Medaglia d'Oro - Decreto 12 ottobre 1953

Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piazzaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la postazione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del reggimento per gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria, Bardia - Sol-

lum - Passo Halfaia - Sidi El Barrani - Tobruk (A.S.), 8 luglio 1940 - 21 gennaio 1941.

Le vicende del 4° Reggimento Fanteria Carrista, dalla sua formazione in Roma nel 1936, fino allo scioglimento nel 1943, risultano dal profilo storico redatto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, che qui riporto sotto il titolo "origini e vicende organiche":

Origini e vicende organiche

Il 1° settembre 1936 con lo scioglimento del preesistente Reggimento Carri Armati vengono formati quattro reggimenti carristi.

Il 4° Reggimento Fanteria Carrista si costituisce a Roma con il II bgt. cr. di rottura "Alessi" (poi denominato carri Medi) e VIII bgt. cr. d'assalto "Bettoia" (poi denominato carri Leggeri) entrambi già del rgt. cr. e dislocati nella Capitale; IX bgt. c.a. "Guadagni" di nuova formazione a Bari; X bgt. c.a. "Menzinger" di nuova formazione ad Agnano prima e poi a Caserta; XII bgt. c.a. "Cangialosi" di nuova formazione, a Palermo. Entra, temporaneamente, nella nuova unità anche il V bgt. c.r. "Suarez" rientrato dalla Cirenaica.

Il 15 luglio 1937 il II bgt. c.r. è assegnato al 31° rgt. f. cr. che raggiunge però nel mese di ottobre. Nel 1937, inoltre, vengono costituiti il XX bgt. c. a. (il 5 giugno) ed il XXI bgt. c. a. (il 1° ottobre), che sono inviati in Africa Settentrionale in ottobre rispettivamente al XX e XXI C.A..

Un movimento di unità avviene ancora il 30 novembre 1938 allorché il V bgt. cr. M passa al 32° rgt. f. cr. ove assume la numerazione di CCCXXIII ed il bgt. cr. L della Sardegna è posto alle dipendenze del 4° rgt.

Il 30 marzo 1939 i bgt. VIII e X sono trasferiti in Albania, ove sono inquadrati nel mese di maggio nel 31° rgt. f. cr., e sostituiti dapprima dall'VIII bgt. bis e dal distacco del X bgt., assorbiti poi il 1° maggio successivo rispettivamente dal CCCXI e CCCXII bgt. cr. M giunti dal 31°. Nel corso dello stesso 1939 il IX bgt. cr. L è trasferito al XXII C.A. in Cirenaica.

Nel 1940 il bgt. cr. della Sardegna diviene XIII bgt. cr. L, il 30 marzo il CCCXII bgt. cr. M passa alle dipendenze del Deposito Misto Truppe dell'Egeo ed ivi è trasferito nel mese di settembre, il 1° aprile il CCCXI bgt. viene disciolto per costruire l'VIII bgt. cr. L.

L'11 giugno 1940 il Comando del 4°

rgt. f. cr. e la cp. comando reggimentale, mobilitati, sono inviati in Africa Settentrionale ed incorporano i bgt. I e II cr. M/11 già del 32° rgt. f. cr.; nel corso delle operazioni il rgt. ha alle proprie dipendenze anche il LXIII bgt. cr. L. Dal 7 luglio il reparto alla sede assume la denominazione di "Comando Truppe al Deposito 4° Reggimento Carrista".

Il 25 gennaio 1941, per eventi bellici e dopo aver meritato la massima ricompensa al V.M. alla Bandiera, il rgt. viene sciolto.

Il Comando del 4° Reggimento Fanteria Carrista è ricostituito il 15 marzo 1941 per trasformazione del Comando Truppe al deposito e delle unità da questo dipendenti, dal successivo 15 aprile divengono:

— I e II bgt. cr. R35 (già 1° e 2° cp. del I bgt. reclute), trasformati poi in CI e CII bgt. cr. R35 e trasferiti nel luglio 1941 al costituendo 131° rgt. f. cr.;

— III bgt. cr. R35 (già 3° cp. del I bgt. reclute), trasformato poi in III bgt. reclute;

— IV bgt. cr. R35 (già 4° cp. del I bgt. reclute), confluito poi nel CC bgt. cr. SOMUA e trasferito nel luglio 1941 al costituendo 131° rgt. f. cr.;

— V bgt. cr. R35 (già 7° e 8° cp. del II bgt. reclute) confluito anche esso nel CC bgt. cr. SOMUA;

— VI bgt. cr. R35 (già 5° e 6° cp. del II bgt. reclute) trasformato poi per riformare l'VIII bgt. cr. L; questi sciolto il 1° febbraio 1942 darà vita con il proprio personale al XVII bgt. cr. M13/40 destinato prima al 33° rgt. ma trasferito poi al 31°.

Il 30 aprile 1941 l'VIII bgt. cr. L (costituito l'anno precedente) è trasformato in XI bgt. cr. M13/40, avviato nel giugno in A.S. presso la Divisione "Ariete" e confluito poi nell'ottobre dello stesso anno nel 133° rgt. f. cr. della Divisione "Littorio".

Il 17 maggio 1941 il comando di rgt. si imbarca per l'Africa Settentrionale ma non raggiunge la zona d'impiego per il siluramento della nave che effettua il trasporto.

Formato ancora presso il deposito, il Comando del 4° rgt. f. cr. prosegue la propria attività incentrata essenzialmente sull'addestramento di nuove unità. Nel dicembre 1941 il deposito costituisce il III bgt. cr. Lf (lanciafiamme) inizialmente su due compagnie, successivamente su tre.

Nel 1942 il deposito reggimentale:

— il 1° febbraio costituisce il XVII bgt. cr. M, assegnato poi nell'agosto al 31° rgt. f. cr.;

— il 15 marzo forma il 50° autogruppo che confluisce in ottobre nel btg. addestramento carri M e autoveicoli speciali;

— trasferisce il 15 ottobre la cp. c/a da 20 mm al 33° rgt. f. cr. e costituisce il btg. addestramento carri M e autoveicoli speciali.

Nel luglio 1943 viene costituito anche un "reparto Autocorazzato per Comando Gruppo Armate Sud" ed il 1° settembre inizia la formazione del II btg. cr. P dotato di nuovissimi materiali P26/40.

Dopo l'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'armistizio, il 4° rgt. che si trova a Roma viene disciolto.

Il 1° gennaio 1953 il comando del 4° Reggimento Carristi è ricostituito in Roma ed assegnato alla D.cor. "Pozzuolo del Friuli" formata alla stessa data. Nel mese successivo inquadra i btg. cr. I, II (1° febbraio) e III (15 febbraio) tutti di nuova formazione.

Nel 1958 riceve a fine aprile dal 1° rgt.b. il VII btg. b. che cambia subito numerico in IX btg. b. ed il 1° maggio, mutati i compiti operativi, l'unità diviene 4° Reggimento Fanteria Corazzata, cede il I ed il III btg. cr. al 1° rgt. b., rimane costituito da: cdo e cp. cdo di rgt., XX btg. cr. (già II/4°), IX btg. b. ed entra a far parte della D.f. "Legnano" prendendo sede in Legnano.

Dal 24 maggio 1961 il IX btg. b. assume il numerico di II btg. b..

A seguito della ristrutturazione dell'esercito, il 29 ottobre 1975 il 4° corazzato viene sciolto ed hanno vita il 2° btg. b. "Governolo" ed il 20° btg. cr. "M.O. Pentimalli".

Nel 1991 il Reggimento viene ricostituito in Ozzano Emilia. Nel 1993, al fine di restituire i reggimenti ai luoghi in cui ebbero origine, a seguito di proposta dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, da me formulata ed accolta dallo Stato Maggiore dell'Esercito, il 4° viene destinato alla sede di Civitavecchia e, in suo luogo, il 33° a Ozzano Emilia.

Gen. C. A. (r) Enzo Del Pozzo

Le notizie sono state tratte dalle "Memorie Storiche" dello Stato Maggiore dell'Esercito, da un diario di guerra del Magg. Vittorio Ceva e dal volume "Carristi nell'uragano" della Società Romana Periodici, a firma di Rinaldo Panetta su ricordi del Caporale Carrista Primo Fioravanti che visse con il 4° la campagna in A.S..

IL RICORDO DI UN COMBATTENTE DEL 4° REGGIMENTO

Nel gennaio 1941, le residue forze del IV Reggimento Carristi - pochi carri M11 e L3 - furono schierati a caposaldo, nel settore orientale della difesa di Tobruk.

Ritengo di grande interesse proporre, a memoria di quel lontano fatto d'arme, la relazione di uno dei suoi protagonisti: l'allora Tenente Adolfo Simeone, oggi Generale e Presidente

della nostra Sezione di Roma. Simeone, già comandante di compagnia Carri M11 nel ciclo operativo, Direttore dell'Officina Reggimentale, fu infine comandante, di un centro di resistenza, unico sostegno manovrato di fuoco di quella eroica disperata difesa.

Gen. Enzo Del Pozzo

AZIONE DEL 21 GENNAIO 1941

Il sottoscritto comandava un centro di resistenza del caposaldo Comando 4° Carrista.

Tale centro era costituito da: 1 plotone mortai da 81 mm (S.Ten. Amadio) con una dotazione di 2400 colpi - 600 a grande capacità - 800 cariche aggiuntive - 1 mtr. calibro 12,7 (Ten. Scarano) - 2 mtr. Scharwtzlore (Serg. Magg. Losa) complessivamente 44 uomini di truppa. Il Centro disponeva di un osservatorio (traliccio dell'alta tensione), era collegato telefonicamente col Comando di Rgt. ed aveva tutte le armi sistemate in postazione già approntate in precedenza.

All'alba del 21 gennaio, il tiro d'artiglieria nemico che si era prolungato per tutta la notte divenne più intenso.

Anche l'azione nemica era molto attiva e alle ore 7 circa ha eseguito un bombardamento su alcuni reparti della colonna "Col. Cascino" vicinissimi al nostro caposaldo.

Verso le ore 8 circa, il tiro dell'artiglieria nemica ha investito la linea del I Btg. M11 con forti concentramenti in direzione delle palazzine all'ingresso del nostro caposaldo (Ten. Lanciani) e sulla linea del Ten. Floriani. Tale tiro ha sollevato un polverone enorme per tutta la sua durata impedendo la visuale oltre la linea dei Btg. specialmente verso Est.

Nel frattempo dall'ingresso riservato al Comando settore orientale (Gen. Barberis) è entrata nel nostro caposal-

do una Cpg. bersaglieri che ha subito schierato degli elementi lungo la rete del recinto in corrispondenza del I e del 63° Btg. Quando il tiro dell'artiglieria è diminuito, si son visti dei reparti nemici provenienti in direzione della strada di Bardia, avanzare all'altezza del bivio di El-Adem, verso le btr. da 102.

Anche dei carri armati nemici sono passati sulla strada nella stessa direzione. Su tali elementi ho subito aperto il fuoco con le granate a grande capacità, spostando poi gradatamente il tiro sul fianco sinistro e sul davanti della linea del Ten. Floriani (ore 9 circa).

In seguito a ciò anche il reparto bersaglieri ha cambiato fronte, prendendo posizione sulle riserve del Comando Settore Orientale, nella direzione indicata. Successivamente, un intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche che si sviluppava, prima sulla linea del I Btg. poi anche su quella del 63°, mi ha indotto a svolgere un'azione di fuoco ad Ovest del 63° soffermando il tiro sul fianco destro del Btg. stesso, cioè dove finiva la linea dei carri, per evitare infiltrazioni verso il nostro recinto e battere contemporaneamente la zona antistante alla Cpg. lavoratori.

Le due mtr. Scharwtzlose erano già entrate in azione contro elementi nemici che si affacciavano dalla strada di Bardia.

Alle ore 10 circa degli elementi nemici avevano raggiunto la linea del 63° Btg., per cui coi mortai ho effettuato un forte tiro dietro tale linea.

Anche la mtr. cal. 12,7 (Ten. Scarno) è entrata in azione, purtroppo però dopo pochi colpi si è inceppata e per quanto si sia escogitato in seguito non è stato più possibile farla funzionare.

Il nemico dalla parte del 63° è stato sempre respinto dal fuoco dei mortai e non ha più potuto avanzare verso il recinto, ma data la breve distanza di 500 metri, con un persistente bersagliamento di fucileria verso il traliccio dell'alta tensione, non ha più permesso l'uso dell'osservatorio che saltuariamente e con grave rischio.

Intanto il nemico avanzava sulla linea del Ten. Floriani e verso le palazzine (Ten. Luciani) ed anche qui i mortai da 81 hanno eseguito un'azione di fuoco con la quale è esaurita la già scarsa dotazione di cariche aggiuntive (ore 11 circa). Da questo momento l'azione dei mortai s'è dovuta limitare al raggio massimo di 500 metri consentito dalla carica fondamentale e si è svolta prevalentemente nella zona retrostante ai due Btg..

Le due mtr. (Serg. Magg. Losa) sostenute anche da elementi della Cpg. bersaglieri difendeva la zona sovrastante le riserve del Comando Rgt..

Tale situazione è stata sostenuta fino alle ore 13 circa, quando la pressione nemica è notevolmente aumentata infliggendoci delle perdite e costringendo specialmente i mortai ad un fuoco continuo su tutto un semicerchio, che dallo schieramento della Cpg. lavoratori, raggiungeva il "cancelletto" del nostro recinto dove spesso hanno sofferto il tiro, richiesto anche dall'osservatorio del Comando Rgt..

Il nemico è riuscito a infilarsi nell'impluvio della mensa, vicino a quello del Comando Rgt., dove non poteva più arrivare il tiro dei mortai e dove era defilato al tiro teso delle mtr..

Alle 14,30 circa quando erano quasi esaurite le munizioni dei mortai e le bocche da fuoco roventi per i tiri effettuati, telefonicamente ho appreso che elementi nemici avevano raggiunto il Comando Rgt. ed ho ricevuto l'ordine di distruggere i pezzi ed il materiale delle officine.

Dopo un'ultima scarica per esaurire le poche munizioni rimaste intorno ai mortai ho eseguito l'ordine.

Ero ancora intento con i miei uomini a distruggere tutto il materiale possibile e ad incendiare l'autofficina, quando il nemico soverchiante da ogni

parte ci costrinse alla resa (ore 14,45 circa).

La Cpg. lavoratori era già stata catturata e sfilava davanti a noi scortata da australiani.

Se pure l'impari lotta contro un nemico superiore per numero e per mezzi, s'è conclusa con la mia cattura e quella dei miei uomini, ritengo opportuno segnalare che esso ha subito notevoli perdite e specialmente nella zona del "cancelletto".

Nonostante che il personale addetto alle armi suddette (racimolato tutto da elementi dei servizi del Comando Rgt. dell'autofficina e attendenti) dopo un'acceleratissima istruzione sostene-

va per la prima volta un combattimento così diverso da quelli svolti a suo tempo dai reparti carristi, non ho nulla da eccepire sul loro comportamento.

Malgrado l'esito avverso dell'azione, non sono mancati atti meritevoli da parte di alcuni carristi di cui mi riservo segnalare i nomi, insieme a quelli di 9 operai civili, specialisti dell'"Ansaldo" e della "Spa" che affratellandosi con i carristi, sprezzando il pericolo, hanno combattuto volontariamente e con accanimento, mettendo in evidenza una volta di più le virtù degli italiani.

Adolfo Simeone



La battaglia di TOBRUCH (21-22 gennaio 1941). Il caposaldo "Aresca" nel settore orientale della difesa di Tobruk.

La Rivista ARMOR, organo ufficiale dei corazzati degli Stati Uniti, ha promosso un concorso per lo studio di un progetto di un carro armato per i prossimi decenni.

L'iniziativa ebbe inizio per suggerimento del Magg. Generale Thomas Foley che richiese alla U.S. ARMOR Association ed al Direttore del COMBAT Development di Fort Knox di coordinare il lavoro. Il progetto, riassunto e descritto nell'articolo che viene pubblicato, è risultato vincitore su più di 70 progetti, presentati da 5 nazioni (Titolo: un carro armato per il 21° secolo).

Ritengo di alto interesse la lettura e la meditazione del lavoro in questione, poiché le sue indicazioni e la definizione nei dettagli del mezzo, si collocano decisamente oltre una linea che simbolicamente delimita, le caratteristiche dei carri realizzati nella seconda metà del 20° secolo. Infatti al termine delle finalizzazioni e delle esperienze, tecniche ed operative, febbrilmente realizzate nel corso del secondo conflitto mondiale, i vari soggetti: M 47, M 60, AMX 30, LEOPARD, Chieftain, la serie T34-T72 fino agli attuali ABRAMS, Leclerc, Challenger, serie Leopard, hanno espresso, in maniera differenziata rispetto alla filosofia della formula tattica, privilegiando in relazione alle scelte, l'azione di fuoco o quella di manovra, una evoluzione costante, non del tutto innovativa di:

- potenza di fuoco;
- precisione del tiro;
- mobilità operativa e tattica;
- mentre con l'avvento e la disponibilità di tecnologia elettronica si è in tempi più recenti esasperata la ricerca di sistemi di assistenza al tiro ed alla visione del terreno in ogni tempo.

Il progetto che viene presentato permette, a mio avviso di notare "finalmente qualcosa di nuovo". In particolare:

— l'armamento, ampiamente diversificato, è in grado di intervenire nei limiti massimi e nelle dimensioni territoriali ipotizzabili nei moderni scenari. Le varie sorgenti di fuoco riunite e coordinate in un complesso, ma esemplarmente chiaro sistema d'arma, permettono interventi su tutti gli obiettivi, qualificati per effetto e portata ai singoli bersagli.

— la mobilità, relativa ed assoluta, e l'autonomia di movimento, pongono a disposizione ampie e suggestive possi-

bilità in interventi, in situazioni di scala d'intensità, ampiezza, caratteristiche climatiche ed ambientali comprese in una gamma completa;

— la protezione, ricercata nella razionale dislocazione delle varie componenti del sistema (personale, armamento, meccanica, servizi), completata dalla riduzione notevole della sagoma, e dalle maggiori possibilità di defilamento, offerte dall'assetto variabile delle sospensioni, pongono uomini e strutture in posizioni che rispettano obblighi morali e garanzia di sopravvivenza del potenziale offensivo;

— le caratteristiche complessive di questo "sistema carro" ne rendono quantomai valido l'impiego in ordinamenti differenziati a seconda delle esigenze specifiche nel quadro di azioni:

di sostegno e accompagnamento di fanteria, nella manovra a medio e grande raggio, nella difesa "attiva", intelligentemente prodotta a protezione di movimenti retrogradi di qualsiasi tipo di unità.

Dunque un carro, pensato per essere "carro" e non un cappotto, allungato o accorciato a seconda della moda, foderato di pelliccia o impermeabilizzato guardando al tempo, alleggerito o appesantito a seconda delle disponibilità dell'estro del sarto e delle esigenze ge-

nerali delle industrie, ed indifferente al destino ed alla salute dell'"utente": l'equipaggio. Non a caso l'autore principale dello studio è il direttore della Western Design Corporation (WDC) ad Irvine, California. Ha un dottorato scientifico in ingegneria meccanica e come Colonnello delle forze israeliane fu impegnato nello sviluppo di molti sistemi ad arma.

Ricordiamo in particolare il carro "MERKAWA".

Prima di offrirvi la lettura di questo pregevole studio è d'obbligo ricordare che si tratta di un "progetto", come tale seme di idee, di modifiche di adattamento. Si tratta tuttavia di qualcosa che porta una visione nuova e globale nella concezione della configurazione di un mezzo da combattimento moderno.

Vorrei aggiungere che lo studio meriterebbe attenzione ai livelli e nelle sedi politiche e militari che hanno la funzione di considerare i problemi della difesa accettandoli, quando non vi è possibilità di azioni concrete, almeno come "problemi".

L'articolo è stato tradotto dall'inglese con intelligenza e fedeltà dal giovane Maurizio Manchia figlio del nostro ottimo collaboratore Peppino Manchia

Enzo del Pozzo

UN CARRO ARMATO PER IL 21° SECOLO (tratto da: IDR International Defense Review n. 27 Feb. 1994)

Con la fine della guerra fredda e la disintegrazione del Patto di Varsavia, la probabilità di un grande conflitto coinvolgente forze pesanti in Europa Centrale è fortemente diminuito.

Il carro M1A1 e altri moderni carri armati (MBTs: main battle tanks) provati nel 1990-91 nella guerra del golfo e varianti migliorate come M1A2 agiranno come moltiplicatori di forza tramite la digitalizzazione del futuro campo di battaglia.

Perché si pensa ad un futuro MBT? Le risposte ricadono in due grandi categorie: la necessità di preservare la progettazione industriale del carro non sostituibile e la capacità di produzione e la natura variabile dei probabili conflitti.

I potenziali avversari non permetteranno il periodo di grazia di 6 mesi di cui beneficiò nella guerra del golfo la coalizione di eserciti, durante il quale

essi dispiegarono forze pesanti per mare ed aria. I futuri conflitti saranno questione "arriva come sei" nella quale la risposta rapida è essenziale, richiedendo ai MBTs di essere più operativi (con un peso di 40-55 t) per ridurre i periodi di dispiegamento e preparazione.

Ogni incremento nella operatività non deve essere tuttavia raggiunta a spese della letalità, sopravvivenza e sostenibilità.

Le situazioni politiche odierne impongono che le forze devono entrare in superiorità e terminare i conflitti rapidamente con minime perdite.

Con questa premessa la concezione del FMBT (il futuro MBT) descritta qui è iniziata con considerazioni sulla letalità e si è estesa ad una previsione di peso rivolta all'operatività dell'hardware e la conseguente integrazione di sistema.

Il FMBT deve basarsi su un nuovo rivoluzionario progetto e filosofia di sviluppo che enfatizza un sistema d'arma pienamente integrato, multi-obiettivo, auto-sostenibile.

Dal momento che la letalità è la principale guida nella progettazione nel nostro approccio, noi iniziamo a selezionare l'armamento principale, continuando la concezione di una stazione automatica leggera e proseguendo avvolgendo una intelaiatura attorno ad essa.

Considerazioni di sopravvivenza impongono la localizzazione della stazione d'arma e delle sue munizioni sul retro della copertura, posizionando l'equipaggio in un ben corazzato compartimento nel centro, isolato dalle minacce del carburante e delle munizioni e ponendo di fronte il gruppo di trazione. Questa posizione per il gruppo di trazione permette ad esso di funzionare come protezione frontale, riducendo la necessità di una corazzatura pesante.

Le armi a propellente solido da 120mm possono essere ulteriormente migliorate e rimarranno in servizio per i prossimi 25 anni. I miglioramenti a breve termine delle prestazioni si concentrano sul 120mm ATAC (Advanced Tank Cannon) combinazione arma munizione ad alta pressione sviluppato dalla ARDEC (Centro di Ricerca e Sviluppo sugli armamenti dell'esercito americano) come la scelta più adatta tecnicamente ed economicamente.

La diminuzione dei bilanci della difesa e le difficoltà tecniche pongono la versione 140mm di ATAC, le tecnologie d'arma chimico-elettrotecniche ed elettromagnetiche fuori dalla finestra di opportunità per il FMBT.

Miglioramenti del sistema da 120mm possono includere l'aumento di dimensione del fusto del cannone al calibro 55, l'uso di propellente con progressività rinforzata della superficie di accensione, di propellenti a de-terrente chimico; la diminuzione delle temperature critiche dei propellenti, l'aumento del numero dei grani di perforazione, l'adozione di acciai a più alta forza di tensione per le culatte e il passaggio da contenitori di cartucce antiuomo piene di combustibile a proiettili lanciati da razzo anti-corazza e anti-elicottero guidati da laser.

L'armamento principale è montato su una stazione d'arma automatica (torretta) che l'equipaggio manovra a distanza dal suo compartimento protetto, permettendo un combattimento sostenibile e un alto grado di flessibilità tattica.

La torretta ospita anche un sistema di

caricamento di munizioni robotizzato (RALS), un cannone automatico coassiale M230 da 30mm con 4000 colpi pronti e un lanciagranate con 100 colpi pronti.

Tutti i magazzini escludendo uno spazio di 120mm, usano tecnologia lineare senza collegamenti per ridurre il peso e per la migliore affidabilità.

La torretta ospita 7 missili a breve raggio "fuoco e bersaglio" per colpire elicotteri ed aerei ad ala fissa.

Il RALS, basato su un sistema auto-caricante può sostenere 15-16 colpi continui d'arma principale al minuto.

Esso aumenta la potenza di fuoco sostenibile dell'arma, fornisce la capacità di affrontare bersagli in sequenza rapidamente (cioè mantenendo un controllo di fuoco avanzato), permette di migliorare la sopravvivenza dell'equipaggio. Esso riduce anche drasticamente la dimensione della torretta e il peso.

L'acquisizione automatica del bersaglio riduce inoltre il lavoro di aggancio del bersaglio e insieme al RALS rende possibile contemplare nuove configurazioni di carri. Il RALS include pieno controllo di inventario, reinserimento del colpo, e un portello di eiezione che sarà interfacciato con un sistema di caricamento detto FARV (Future Ammunition Resupply Vehicle). Altri 23 colpi sono custoditi in un magazzino di riserva sul retro.

Introducendo meccanizzazione aggiuntiva, è possibile rendere questi 23 colpi disponibili per caricamento automatico (incrementando il totale a 63).

La torretta è dotata di motori elettrici da 270 V DC e attuatori che riducono il tempo impiegato per il puntamento del cannone e aumentano la sua precisione, minimizzando le forze angolari e lineari e rendono possibile una visione veramente silenziosa. L'eliminazione della torretta idraulica è un significativo contributo alla sopravvivenza.

I tre membri di equipaggio sono contenuti in un compartimento isolato e sigillato, po-

sizionati più in basso possibile tra l'alimentatore e la stazione d'arma, vicino al centro di gravità del veicolo.

Il compartimento, che è separato dalle munizioni e dai serbatoi del combustibile, permette operazioni protette giorno e notte e una resistenza estesa a tutte le condizioni del tempo.

Esso contiene equipaggiamento di importanza vitale (Protezione NBC e controllo ambientale) soppressione del fuoco, monitors di controllo, dispositivi video integrati interattivi e controlli.

Il sistema d'arma integrato giorno/notte può affrontare da 5 a 7 bersagli in sequenza e autonomamente.

Tutti i periscopi, videocamere, sensori termici, i radar a onda millimetrica, le antenne di comunicazione, allarmi elettronici e dispositivi di protezione possono ritrarsi sulla testa della stazione d'arma. Questo rafforza la loro sopravvivenza e fornisce un disegno liscio che minimizza i riflessi radar.

Segnali di controllo e immagini sono trasferiti ai terminali video nel compartimento dell'equipaggio attraverso linee elettriche e a fibre ottiche. Si sta sviluppando un casco visore integrato che permette di vedere attraverso le pareti corazzate.

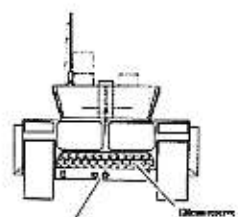
FMBT è progettato per minimizzare i suoi segnali acustici radar ed infrarossi e le radiazioni elettromagnetiche.

Il suo profilo è tenuto il più possibile liscio e viene usato materiale ad assorbimento radar (particolarmente sulle superfici esterne della torretta) per ridurre la riflessione e assumere bassa osservabilità. Materiali compositi per



Technical drawing of the experimental setup showing dimensions in mm. The diagram includes labels for various components and their measurements:

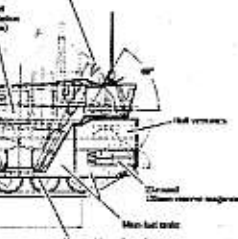
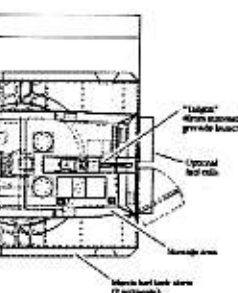
- Dimensions (in mm):**
 - Top horizontal dimension: 200
 - Left vertical dimension: 160
 - Right vertical dimension: 890
 - Bottom horizontal dimension: 300
 - Small internal horizontal dimension: 100
 - Small internal vertical dimension: 100
- Labels:**
 - Top left: "Dimensions (in mm)"
 - Top center: "P"
 - Bottom right: "E"



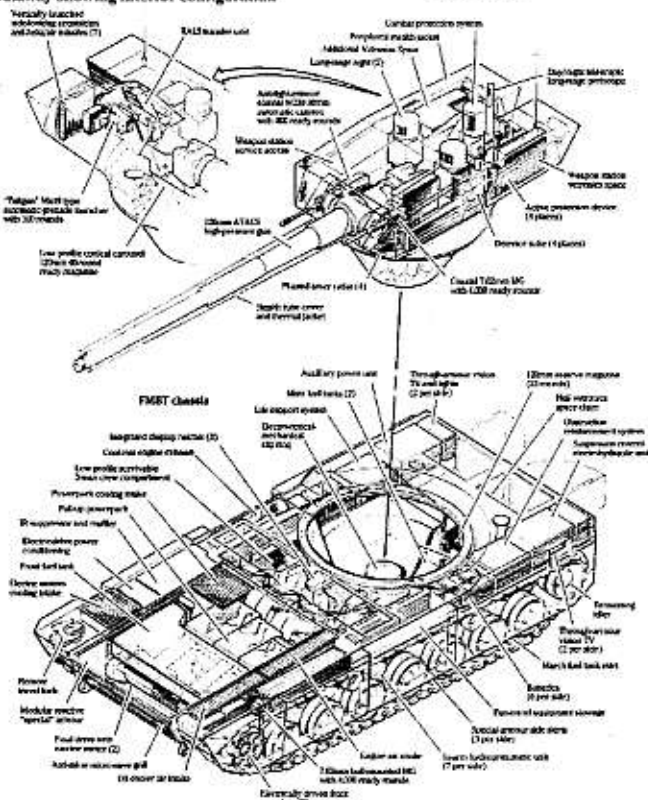
Forward sliding on track has power-assist mechanism removed

Removable Vinyl Sash

Glazing insert door (1)



Weapon station



Questa riduzione delle sospensioni può risparmiare più di una tonnellata di peso rispetto ai tradizionali dispositivi a barre di torsione e libera spazio per l'equipaggio il combustibile e le munizioni. Il contenitore globale della scatola di alimentazione comprende

Peso a pieno carico: 48-50 t (dipendente dalla configurazione della corazzatura).

Ostacolo verticale: 1,6m (con sospensione variabile alla massima altezza).

CONSIDERAZIONI DEL GEN. CARRISTA GHINO ANDREANI, COMANDANTE DEL V CORPO D'ARMATA

Sono sempre di più i focolai di guerra sparsi per il mondo. Vicini o lontani a casa nostra interessano le nostre truppe, chiamate a missioni umanitarie di nome e di intenti, di fatto pericolose. Dal campo di esercitazione vicino al confine con la Slovenia — dove sta conducendo parte del Quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto, il più numeroso del nostro Esercito con i suoi 30 mila uomini — il generale Ghino Andreani esterna le sue preoccupazioni e fa proposte concrete.

«Gli interventi "fuori arca" — dice —, in Libano, Somalia, Albania, Curdistan, a Hebron, sono sempre di più e più impegnativi. Le Forze armate debbono poi fornire il loro contributo ai colleghi delle Forze dell'Ordine in varie regioni italiane. Per far fronte a questi compiti, per governare le complesse tecnologie di cui oggi è dotato un esercito moderno — spiega il generale —, non si può continuare a fare tanto affidamento sui soldati di leva».

Attualmente l'Esercito italiano ha in servizio 360 mila uomini. I soldati di leva sono ben il 60 per cento: quasi 250 mila. «I volontari», cioè coloro che hanno accettato una «ferma» di tre anni, sono pochissimi: neppure il quattro per cento. Eppure è proprio su questi giovani che si punta per formare il futuro delle nostre Armi.

Da tempo è all'attenzione del Parlamento il «Nuovo modello di Difesa». Fu presentato dal ministro Rognoni, ripreso da Andò. Fabbri lo ha fatto proprio ma non è riuscito a farlo votare. Ora toccherà a Cesare Previti, nuovo Ministro della Difesa.

I soldati italiani, secondo il «modello», dovrebbero scendere a un massimo di 250 mila unità. Di questi circa un quarto di leva. Gli altri saranno professionisti e volontari. La ferma di questi ultimi verrà prolungata da tre a cinque anni. E natu-

ralmente, visto che il loro numero è attualmente davvero esiguo, sono allo studio incentivi per rendere più appetibile trasformare il periodo di volontariato in un ingresso definitivo nelle Forze armate.

«Anch'io — dice Andreani — sono favorevole a questo mix tra professionisti e soldati di leva. A questi ultimi non si può rinunciare, rappresentano il legame dell'Esercito con la società civile. Ma la loro percentuale sul complesso degli uomini a disposizione va rapidamente diminuita. Dopo la caduta del muro di Berlino tanti si sono illusi che un esercito potesse diventare una cosa superflua o quasi. La realtà ha dimostrato il contrario. I nostri impegni sono poi sempre più difficili: adoperiamo tecnologie sofisticatissime e abbiamo compiti delicati, come quelli che richiedono le missioni umanitarie. Non si può certo portarli a compimento con gente non addestrata. Tutte le attività richiedono sempre più professionalità, fare il soldato non è certo da meno».

Andreani, impegnato in Albania, Somalia e Mozambico, nell'operazione Vespri siciliani e ora in quella Testuggine, al confine con la Slovenia, è moderatamente ottimista sulla soluzione del problema. «Noto — dice — che la società civile ci segue con sempre maggiore interesse. La vita nella fortezza Bastiani è finita, i soldati non sono più chiusi in un ghetto, lontani dalla gente.

«Certo — aggiunge — creare un esercito in gran parte di professionisti significa, proprio per queste cose, offrire condizioni di vita non tanto diverse da chi lavora nella società civile. D'altro canto noi abbiamo bisogno di persone qualificate e preparate, e quindi da retribuire con stipendi adeguati. Un modernissimo elicottero, come il nostro «Mangusta» richiede capacità e addestramento per poter essere sfruttato al meglio, e così moltissimi impegni in un Corpo come il mio».

(Tratto da Il Messaggero del 19 maggio 1994).



Gen. Ghino Andreani.

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,
ho letto l'articolo del Ten. Col. Gaetano Liuni - Ufficiale che ha prestato servizio presso il 4° Corpo d'Armata alpino sino al 1985 e che attualmente è in congedo assoluto - pubblicato sul n. 1 del gennaio 1994 della Sua rivista, nonché la lettera al Comitato d'intesa dell'Associazione d'Arma del Gen. Enzo Del Pozzo.

Devo dire, per onore di verità, che, alla lettura dell'articolo sull'"Alto Adige" il 30 ottobre 1993, ero rimasto stupito per il tono e per i contenuti, ma io avevo ritenuto l'espressione di opinioni strettamente personali del Ten. Col. Liuni manifestate quale libero cittadino e, data la sua posizione, non quale rappresentante delle Truppe Alpine.

Oggi, invece, in considerazione del rilievo che la S.V. ha voluto dare all'articolo in questione, ritengo doveroso far presente - quale Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino - che le considerazioni del Ten. Col. Liuni non corrispondono affatto alla considerazione che gli Alpini in armi hanno delle Truppe Corazzate.

L'utilità dei carri nel combattimento moderno è inconfutabile sia in un quadro operativo "tradizionale" sia nelle attività di "peace-keeping", come ampiamente dimostrato dall'operazione "IBIS" durante la quale la presenza dei carri si è rivelata indispensabile.

In tale contesto, La prego di voler gradire i sensi della mia più profonda stima per i carristi e per l'Associazione Nazionale che così degnamente li rappresenta.

Molto cordialmente

Gen. C.A. Luigi Manfredi

Sig. Generale,
La ringrazio sentitamente per le sue parole di stima e apprezzamento per la Specialità Carrista, alla quale mi onoro di appartenere.

Il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione, commosso per le sue parole, Le ha risposto personalmente ed io, unito a Lui, sono felice di questo incontro epistolare per esprimere la mia più alta stima e amicizia per i colleghi Alpini.

Caro Direttore,
A nome dei Carristi Calabresi e mio personale. Auguri sentiti per l'alto incarico affidatoLe.
Buon lavoro.

Cordialmente
Michele Veltri

Caro Veltri,
La ringrazio e Le ricambio gli auguri di Buon lavoro per la sua carica di Presidente della Regione Calabria.

Egregio Direttore,
Quale associato e reduce di El Alamein mi rivolgo cortesemente a Lei per comunicarle che il giorno 12 Aprile 1994 festeggerò assieme alla mia cara consorte Ferrari Andreina il nostro cinquantesimo anno di matrimonio. Giorno molto atteso da noi ma non le nascondo Sig. Colonnello che durante la Messa che farò celebrare, il mio pensiero volerà laggiù a Tobruk, Marsamruct, El Qattara, dove lasciai per sempre i miei Ufficiali Sottufficiali e carristi. Vada un particolare ricordo al mio diretto Comandante I Squadrone Carri L6 del III Gruppo Corazzato Lancieri di Novara M.O.V.M., Cap. Dardi Sig. Ferruccio, deceduto, in combattimento nelle depressioni di El Qattara il 9/7/1942 assieme al suo pilota Serg. Guiari Romolo, il Tenente Cali, il Serg. Piroli Felice, il carrista Moro Giambattista, Ridolini Arnaldo, Provetti Giacomo e molti altri.

Sig. Colonnello Le sarei infinitamente grato se nel prossimo bollettino IL CARRISTA D'ITALIA ricordasse alle nuove Leve i nomi di questi Gloriosi caduti.

Ringraziandola anticipatamente Le porgo i miei più distinti saluti.

**Maresciallo carrista
Giacchino Ghido
via Avosso 20 Casella (Genova)**

Caro Maresciallo,
la sua lettera mi ha commosso e la pubblico con piacere, affinché le sue parole piene di sentimenti patriottici e di ricordi per coloro che hanno servito con onore la Patria, possano essere di esempio ai giovani e le giovani leve, come Lei dice, possano essere fieri dei loro predecessori.

Per il Suo cinquantenario anniversario di matrimonio Le auguro, unitamente alla Sua Signora, ogni bene e felicità.

Gent. Sig. Col. Giuliani,
innanzitutto mi congratulo con Lei per assunzione della Direzione del ns periodico.

Le trasmetto una relazione del nostro sempre valido collaboratore Magg. Giampietro Massignani, corredata da alcune foto, che spero trovi, come sempre, spazio nella ns bella rivista.

Con l'occasione Le formulo i più cordiali auguri di buon lavoro e distinti saluti.

Antonio Tomba

La ringrazio e Le assicuro, come Lei potrà constatare, che l'articolo del Magg. Massignani è stato pubblicato nella presente rivista.

23 aprile 1994

Desidero congratularmi con il neo Direttore della nostra rivista, Colonnello Franco Giuliani, per la nuova veste tipografica ed editoriale e soprattutto per le schede tecniche-informative relative alle nuove tecnologie emergenti nella produzione di carri moderni.

Questo consente a tutti noi di avere un aggiornamento reale, altrimenti impossibile, e di seguire con partecipazione un argomento che ci coinvolge e sempre ci interessa.

Auguro al Direttore e alla redazione tutta buon lavoro, complimentandomi ancora una volta per la scelta, estremamente indovinata e moderna, della linea del giornale.

**Cap. Neri Gianfranco
Presidente Regionale
ANCI Umbria**

Caro Neri,
ti ringrazio per le tue parole in merito ai contenuti della nostra Rivista e per le tue espressioni di compiacimento nei miei riguardi, che mi fanno ricordare la stima che hai sempre avuto per me nei periodi che abbiamo militato assieme nei reparti carri dell'Ariete e della Centauro.

CONSIGLIO NAZIONALE

il "VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE" tenuto a POMEZIA (Roma) il 23 aprile 1994

A. La riunione del Consiglio è stata tenuta a Pomezia (Roma), nel locale del College "Selva dei Pini", in via Pontina Km. 31,400, il 23 aprile 1994.

Presiede la riunione il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione.

Relatore è il Gen. C.A. Antonio Montuoro, Segretario è il Col. Franco Giuliani.

Sono presenti i seguenti membri del Consiglio Nazionale:

- Presidente Nazionale:
- Vice Presidente Nazionale
- Vice Presidente Nazionale
- Consigliere Nazionale
- Consigliere Nazionale
- Consigliere Nazionale
- Segretario Generale e Amministratore Generale
- Membro del Collegio dei Sindaci
- Presidente Regione: Piemonte
- Presidente Regione: Val d'Aosta
- Presidente Regione: Lombardia
- Presidente Regione: Veneto Occid. e Trentino - A.A.
- Presidente Regione: Veneto Orient.
- Presidente Regione: Friuli V.G.
- Presidente Regione: Liguria
- Presidente Regione: Emilia Romagna
- Presidente Regione: Toscana
- Presidente Regione: Umbria
- Presidente Regione: Marche
- Presidente Regione: Lazio
- Presidente Regione: Abruzzo
- Comm. Straord. Campania
- Presidente Inc. Calabria
- Comm. Straord. Puglia
- Comm. Straord. Sicilia
- Presidente Inc. Sardegna

- Gen. C.A. Enzo Del Pozzo
- Gen. C.A. Antonio Montuoro
- Gen. B. Benedetto Crespina
- Gen. C.A. Ennio di Francesco
- Ten. Gen. Paolo Toscano
- Gen. D. Emidio Valente
- Col. Franco Giuliani
- Cap. le M. Carlo Todde
- rappresentato dal Ten. Col. Giuseppe Cucchi
- Ten. Stellario Pedeli
- Ten. Col. Giuseppe Cucchi
- rappresentato da Mar. O. Camillo Tambalo e
- cr. Francesco Bonazi
- Gen. B. Luigi Liccardo
- Gen. B. Mario Longo
- Magg. Tommaso Scielzo
- Ten. Col. Orfeo Montanari
- Gen. B. Giorgio Filippini
- Cap. Gianfranco Neri
- rappresentato dal Ten. Col. Orfeo Montanari
- Ten. Aldo Drusin
- Cap. Giovanni Di Luzio
- Gen. D. Gregorio Lucia
- rappresentato da Magg. Arnaldo Nardi
- Gen. C.A. Giov. Batt. Gambardella
- Cap. Silvio Forti
- Magg. Gastone Onnis

sono presenti alla riunione:

- Presidente Com.to Assist. e Prop.
- Gen. B. Cesare Simula
- Collaboratori della Presidenza Nazionale:
- Maresc. Magg. "A" Mario Lucianetti
- Marsc. Magg. "Sc." Peppino Manchia
- Maresc. Magg. "A" Francesco Maglic

B. La riunione ha inizio alle ore 10,00

Il Presidente Gen. Enzo del Pozzo porge il saluto ai partecipanti ed introduce ai lavori con le proposte di:

- tenere un raduno nazionale nel 1994;
- acquistare un'ambulanza da offrire a nome dell'Associazione ad una Città o Ente;
- offrire a nome dell'Associazione ogni anno una sciabola al S. Tenente carista primo classificato al 2° anno di Corso della Scuola di Applicazione di Torino ed al S. tenete carista primo classificato al Corso AUC, il cui termine è più prossimo alla data del 1° ottobre, anniversario della costituzione della nostra Specialità.

Queste tre proposte vengono approvate all'unanimità.

Il relatore Gen. Antonio Montuoro passa alla trattazione degli argomenti posti all'O.G.

1. Raduno Nazionale dell'anno 1994

- il Presidente della Liguria candida la Città di Genova per il 1995;
- il Presidente dell'Emilia Romagna propone che il raduno venga tenuto nell'ottobre 1994 a Bologna o a Piacenza. Viene preferita la sede di Piacenza, per la quale vi sono già intese per l'ospitalità;
- vengono scelte le date del 1° e 2 ottobre, nella ricorrenza del 67° anniversario della costituzione della Specialità
- il Presidente Nazionale affida il coordinamento delle attività al Gen. Montuoro e l'incarico al Ten. Col. Montanari di formare un Comitato Organizzatore Regionale e di provvedere fra l'altro, all'allestimento di una mostra con modelli di carro.

Tale ipotesi cade successivamente in quanto, in data 5 maggio 1994, le Auto-

rità Comunali di Piacenza, già impegnate per un raduno dei Volontari della Libertà, previsto per gli stessi giorni 1° e 2 ottobre 1994, hanno fatto conoscere l'indisponibilità della città ad accogliere due raduni nell'anno 1994. Pertanto, il XIV Raduno Nazionale è rimandato all'anno 1995 in luogo e data da definire.

2. Rassegna sulle attività svolte dall'Associazione negli anni 1992 e 1993

Il Gen. Montuoro le elenca solo per sommi capi, trattandosi di manifestazioni che hanno trovato spazio sulla rassegna "Il Carrista d'Italia". Ricorda la traga posta nel Cimitero di Ariano Irpino in memoria del Gen. C.A. Guido Boschetti, l'iscrizione sul lapidario dell'Accademia Militare di Modena del nome del Ten. cr. Antonio Fantuzzi, l'assunzione della vecchia denominazione di "Scuola di Carrismo" da parte della "Scuola Truppe Corazzate" e lo scambio di numerazione tra i reggimenti 4° (Ozzano Emilia) e 33° (Civitavecchia) per rinsaldare legami tra realtà locali e F.A., provvedimenti questi ultimi dovuti ad

iniziativa della nostra Associazione.

Vengono ricordate, tra le molte iniziative, l'offerta da parte dell'Associazione di una drappella alla Compagnia Carri "Ariete" destinata in Somalia, l'annuale concorso letterario a premi della Sezione di Padova, l'allestimento di mostre, l'edificazione di monumenti ed i numerosi raduni regionali e di sezione degli organi più attivi.

Viene anche citato l'impegno della nostra rappresentanza in Australia retta dal Sergente Antonio Failla, che non manca di dare risonanza a tutte le ricorrenze nazionali e della Specialità. Il Gen. Montuoro rivolge un saluto a questi carristi lontani e l'Assemblea applaude all'unanimità.

Si passa, quindi, alla presentazione dei membri associativi di nuova designazione:

— Consiglieri Nazionali: Gen. C.A. Ennio Di Francesco e Ten. Gen. Paolo Toscano;

Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci: Ten. Col. Giuseppe Giordano;

Presidente Regione Liguria: Magg. Toma Scielzo;

— Presidente Regione Emilia Romagna: Ten. Col. Orfeo Montanari;

— Presidente Regione Lazio: Ten. Aldo Drusin.

Viene riconosciuto l'impegno del Ten. Col. Montanari e del Gen. Filippini per la costituzione di nuove Sezioni nonché l'entusiasmo che anima i Presidenti di queste:

— Cap. Magg. Valentino Pisani, alla Sezione di Piacenza;

— Carrista Rino Corradini, alla Sezione di Empoli (FI);

— Carrista Antonio Fioretti, alla sezione di Sorano (GR).

3. Sanzione di nomine disposte dal Presidente Nazionale (art. 10 dello Statuto sociale)

Il Cap. Silvio Fioretti è stato nominato Commissario Straordinario per la Regione Sicilia, in sostituzione del Carrista Alberto Gandolfo, non più disponibile per motivi privati.

L'Assemblea approva.

Il Gen. Montuoro ricorda che sono tuttora in sospenso le nomine dei Presidenti della Regione Puglia e delle Sezioni di Caserta e Viterbo. Informa che la Sezione di Colle Val d'Elsa è stata preferita a Poggibonsi (SI).

4. Interventi nei confronti dello Stato Maggiore dell'Esercito per il nuovo ordinamento delle unità carri.

Il relatore sottolinea l'impegno del Presidente Nazionale nel condurre stu-



Consiglio Nazionale. Il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale, durante il suo discorso di apertura dei lavori, con i due Vice Presidenti Nazionali (Gen. C.A. Antonio Montuoro e Gen. B. Benedetto Crespina) e il Segretario Generale (Col. Franco Giuliani).

che, presentati allo SME, hanno contribuito in maniera determinata alla ricostituzione dei reggimenti carri. Ricorda che gli interventi sono stati riportati sul periodico "Il Carrista d'Italia".

5. Locali demaniali ad uso dell'Associazione, con canone al 10%.

Il Gen. Montuoro tratta l'argomento perché non è a tutti noto. Prega il Ten. Col. Cucchi d'informarne il Presidente della Sezione di Milano, T. Col. Fernando Amici, il quale, peraltro, è a conoscenza degli sviluppi nei suoi particolari.

In sostanza, la questione, che si trascina dal 1986, non ha trovato ancora soluzione, nonostante gli interventi dell'Associazione d'Arma, tutta la buona volontà del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Ministero delle Finanze e gli incontri con il Ministro della Difesa.

Occorre, purtroppo, una modifica alla legge Finanziaria.

C'è da sperare che il nuovo Governo prenda in dovuta considerazione le nostre reiterate richieste. Nelle remore, è stato auspicato un nuovo d.d.l. per sanare i debiti pregressi.



Consiglio Nazionale. I direttori della nostra Rivista (il precedente e l'attuale).

6. Preghiera del Carrista

Il Gen. Montuoro fa presente che sono stati verbalizzati alla data del 15 aprile 1994 n. 14 testi giunti. La Sezione di Verona presenta un suo testo che assume il n° d'ordine 15.

La maggioranza esprime il desiderio di non dar luogo ad ulteriori iniziative. La preghiera deve essere conservata quale è quella attuale, perché è un testo storico. La decisione viene accolta.

7. Annuario dell'Associazione.

L'Assemblea viene informata che, visti i pochi consensi pervenuti, i dubbi sui dati soggettivi da pubblicare e gli elevati costi, la Presidenza Nazionale ha deciso di non dar corso al progetto.

8. Presentazione del bilancio della Presidenza Nazionale.

L'Amministratore Generale, Col. Franco Giuliani, presenta al Consiglio il bilancio consuntivo del 1993 e quello preventivo del 1994, che vengono approvati per acclamazione.

9. Dati dell'Associazione d'interesse della Presidenza Nazionale.

Il relatore fa presente che sono ormai molti anni che la Presidenza Nazionale non riesce a riunire dati vari, intesi a perfezionare la situazione conoscitiva dell'Associazione. I dati sono stati chiesti alle Presidenze ai vari livelli, con lettere, con modulario più volte consegnato ai membri del Consiglio e riportato su "Il Carrista d'Italia", senza che le Sezioni inadempienti abbiano provveduto.

Vengono nuovamente distribuiti i moduli indirizzati alle Presidenze di cui trattasi.

10. Argomenti d'interesse delle diverse Regioni d'Italia.

Il Gen. Montuoro invita i Presidenti Regionali ad esporre i propri problemi e

ad informare la Presidenza Nazionale sulle questioni specifiche delle Sezioni.

Sicilia: il Cap. Forti (che ha preso la parola al termine della discussione sul raduno del 1994 e poi si è allontanato per esigenze professionali) conferma che sarà tenuto un raduno regionale a Catalfimi il 15 maggio 1994. Riferisce sull'iniziativa di avere avviato la costituzione di una Sezione a Catania e di aver in programma la ricostituzione di quella di Petrosino.

Calabria: il Magg. Nardi, pone l'accento sulla realtà calabrese che, purtroppo, si riflette negativamente sulla possibilità di trovare consensi, nonostante l'azione di proselitismo condotta.

Puglia: il Gen. Gambardella è presente su invito alle cerimonie di saluto ai congedanti alla Scuola di Carrismo ed al 133° reg. cr. di Altamura. Chiede materiale illustrativo, giornali, medaglie ricordo da offrire ai carristi all'atto del congedo.

Segnala che inoltra alla Presidenza Nazionale gli elenchi di questi carristi con l'indirizzo di ciascuno per la pubblicazione su "Il Carrista d'Italia".

Il Gen. Gambardella fa altresì presente l'omissione di un btg. della Scuola di Carrismo nell'elenco delle unità che figurano sul nostro calendario.

Il Presidente Nazionale valuterà la richiesta di materiale vario e dispone che i nominativi di cui trattasi vengano trascritti sulla rivista associativa.

Campania: il Gen. Lucia consegna le schede con le notizie di cui al par. 10. Fa osservare che le Sezioni di Caserta ed Avellino non dispongono di una propria sede.

Il Presidente Nazionale chiede di far conoscere a quali locali demaniali o comunali sarebbe possibile appoggiarsi in tali sedi.

Lazio: la Regione è stata affidata solo da pochi giorni al Ten. Drusin. la Presidenza Nazionale conosce la situazione locale.

Umbria: il Cap. Neri afferma che la situazione non è brillante, ma accettabile. Chiede di conoscere le disposizioni sull'impiego della Banda Carrista di Orvieto. Tali disposizioni, già diramate a tutti gli organi associativi, saranno rimesse in copia al Cap. Neri.

Sardegna: il Magg. Onnis chiede di poter ricevere materiale promozionale.

Toscana: il Gen. Filippini esprime parere positivo sulla situazione associativa nella Regione. In questi due anni sono state costituite due nuove sezioni (Empoli e Sorano) e sono stati collocati tre monumenti (Sorano, Montecatini Castiglione Fiorentino). Farà avere altro articolo sulla cerimonia svolta a Sorano per la pubblicazione su "Il Carrista d'Italia". Il

Presidente Nazionale approva.

Chiede di fare avere un messaggio di saluto alle Sezioni che viene sempre fatto. L'Assemblea conferma.

Pone in evidenza che al livello Regione e Sezioni vengono organizzati raduni, viaggi e gite. La Presidenza Nazionale ne è a conoscenza.

Marche: il Presidente, Ten. Col. Luigi Leonardi, non è intervenuto alla riunione.

Emilia-Romagna: il Ten. Col. Montanari, che ha già preso la parola a proposito del raduno nazionale, ha riorganizzato i carristi della Regione ed ha promosso la costituzione della Sezione di Piacenza.

Liguria: il Magg. Scielzo ha candidato la Città di Genova per un raduno nel 1995. Informa che la Sezione di Savona sta riorganizzando le proprie file ed ha indetto un incontro tra i carristi locali.

Lombardia: il Ten. Col. Cucchi, in rappresentanza anche del Ten. Col. Angelini per il Piemonte, ha preso la parola più volte con suggerimenti di vario ordine. Gli viene dato atto che queste regioni sono produttive sotto ogni aspetto. Chiede di pubblicare l'elenco dei Presidenti Regionali con i relativi indirizzi.

Il Gen. Montuoro invita il Ten. Col. Cucchi ad informare il T. Col. Amici, Presidente della Sezione di Milano, che la Presidenza Nazionale non manca di seguire la questione dei canoni di locazione, nell'interesse, non solo per la Sezione di Milano, ma dell'intera Associazione.

Val D'Aosta: il Ten. Pedeli ha trattato direttamente con la Redazione del giornale e con l'Amministrazione questioni relative agli abbonati ed il fabbisogno di tessere associative.

Veneto Orientale: il Gen. Liccardo ricorda di aver rappresentato il suo pensiero sul problema dei giovani con sua lettera alla Presidenza Nazionale. Fa presente che il Veneto ha poca forza in congedo appartenenti ai carristi per mancanza di reclutamento locale. Invita il Comi-

tato tra le Associazioni d'Arma a sollecitare i politici ad offrire incentivi ai fini dell'iscrizione dei giovani ai nostri sodalizi.

Veneto Occidentale - Trentino Alto Adige:

Il Gen. Giuseppe Pachera è rappresentato dal Maresc. Tambalo e dal cr. Bonazzi che porgono il suo saluto all'Assemblea. I delegati confermano che la Regione è ricca di iscritti e sviluppa numerose manifestazioni. Fanno presente che vi sono carristi i quali ricevono il giornale senza corrispondere la quota di abbonamento e altri, invece in regola che non lo ricevono. Il Direttore della rivista informa di aver fatto depennare coloro che non sono in regola con il pagamento, mentre per gli altri ritiene trattarsi di mancate comunicazioni di variazioni d'indirizzo oppure disguido postale.

Il Presidente Nazionale invita a portare attenzione alle Sezioni di Bolzano e chiede di contattare il Carrista Bertuzzi per ottenere l'elenco degli appartenenti al IV btg. cr. "Monti" per iscriverli alla Sezione di Bolzano, in modo da considerarla una Sezione di Guerra.

Friuli-Venezia-Giulia: il Gen. Longo non ha problemi da rappresentare. Porge il saluto dei Carristi di tutte le Sezioni.

C. La riunione del Consiglio Nazionale ha termine alle ore 13.00.

Il Presidente Nazionale ringrazia i partecipanti per i loro interventi, porge un saluto a tutti, particolare al Gen. Cesare Simula, già Direttore Responsabile del giornale "Il Carrista d'Italia", dimissionario dall'incarico per motivi personali, e sostituito dal Col. Franco Giuliani della cui nomina, decorrente dal 1° gennaio 1994, i Membri del Consiglio ne prendono ufficialmente atto approvandola all'unanimità.

L'incontro si conclude con un pranzo sociale

(tratti dal verbale originale)

Comunicazione del Presidente Nazionale

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione, riunito in Pomezia (RM) il 23 aprile u.s., aveva deciso dopo ampia ed approfondita discussione, di tenere il ns/ XIV Raduno Nazionale nella città di Piacenza, a seguito di candidatura presentata dal Pres. Reg. le dell'Emilia Romagna, Ten. Col. Orfeo Montanari. La data concordata per la manifestazione era stata fissata 1 e 2 ottobre 1994 (vedi verbale).

Con sorpresa e rammarico all'atto della presa di contatto ufficiale con le Autorità Comunali della Città di Piacenza, si è appreso che per gli stessi

giorni era stato programmato un raduno indetto dall'Associazione Nazionale Volontari per la Libertà. Le stesse Autorità Comunali ritenevano inattuabile l'esecuzione di una manifestazione analoga prima del sopraggiungere dell'inverno.

Pertanto, con profonda delusione, poichè la Presidenza Nazionale, aveva già avviato l'organizzazione di massima del raduno sin dal dicembre 1993, comunico che il prossimo raduno, a Dio piacendo, avrà luogo nell'anno 1995.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Lettera al Presidente Nazionale

Roma, 28 febbraio 1994

Caro e illustre generale, leggo sull'ultimo numero de "Il Carrista d'Italia" che il generale Cesare Simula lascia la direzione del periodico che da tanti anni dà voce vibrante alla "passione" carrista.

Conosco da molto tempo il Generale Simula. Dapprima fu una conoscenza indiretta: ci parlò di lui, in una lettera scritta poco prima della seconda guerra mondiale, mio fratello Antonio, poi caduto il 15 giugno 1941 in Libia, dove era andato come comandante di una compagnia del VIII Battaglione Carri M 13/40. Poi lo conobbi personalmente. Nel 1949 si svolse nella Caserma Pietralata di Roma una cerimonia che voleva solennizzare la ricostituzione dell'Arma carrista anche con l'utilizzazione di alcuni carri ai Caduti della specialità. Cesare Simula fece intitolare uno dei carri a mio fratello, e invitò alla cerimonia mia madre, che fu accompagnata da me e da mio fratello Natale. Fu una cerimonia bellissima. Ebbi modo di conversare con Cesare e di percepire attentamente alcuni tratti distintivi del suo carattere: la lealtà, il senso dell'onore militare, la fervente dedizione al servizio, la capacità di comprendere l'interiorità dei suoi dipendenti e di suscitare in essi l'amore per le stellette, la vivace festosità dell'ingegno che ne faceva un animatore prezioso delle "feste" militari, e in particolare delle feste di saluto ai militari in arrivo o di commiato a quelli che andavano in congedo.

Ci ritrovammo stabilmente quando egli, negli ultimi anni della sua carriera, venne a Roma, e il nuovo incontro accrebbe e migliorò la conoscenza reciproca e coinvolse anche le nostre mogli in una cordiale e graditissima frequentazione.

In tutti questi anni ho sempre sentito ne "Il Carrista d'Italia", che leggo ogni mese, l'ispirazione profonda della sua "passione carrista".

Con il suo permesso, caro Generale, vorrei fargli giungere attraverso il periodico dell'Associazione il mio saluto affettuoso e commosso, ed attestargli un'ammirazione e una stima che il tempo ha via via accresciute.

Con i più cordiali e rispettosi saluti,

Mario Caristo

Risponde il Gen. Simula

45 anni fa: dedicati i carri del II Battaglione "Ariete" ai nostri caduti

L'accenno, fatto dal dottor Caristo, nella sua lettera alla cerimonia del 1949 per la dedica dei carri ai Caduti (tra i quali suo fratello) ci ha fatto ricordare che proprio 45 anni or sono si svolse in Roma la significativa manifestazione, nella caserma Pietralata, sede del 132° reggimento "Ariete", comando e II battaglione. I carri armati cui furono applicate le targhette, erano appunto gli Sherman del II battaglione, comandato dall'allora maggiore Enzo Del Pozzo, che ideò, organizzò una stupenda cerimonia.

Fu necessaria, a poco tempo dalla fine della guerra, una paziente ed accurata ricerca di nomi, rappresentativi dei vari reparti e delle diverse regioni d'Italia, un lavoro che si tradusse in una realtà spirituale di grande valore, unica.

Grande fu il concorso di pubblico entusiasta, specie di parenti dei congiunti dei carristi Caduti, i cui nomi rilucevano sulle corazzate dei carri; e che erano giunti da ogni parte d'Italia, a vedere per la prima volta riconosciuto ed esaltato il sacrificio dei loro cari. La cerimonia, con l'appello dei signori Caduti, al suono del silenzio fuori ordinanza, si svolse tra la commozione dei presenti ed anche dei carristi alle armi, onorati di portare sui carri un nome glorioso di un valoroso predecessore.

Del II battaglione, al comando di Del Pozzo, ricordiamo Ronga, Galifi, Bellogi, Floriani, De Musis, Scappellato, Simone, Meduri, Meli, Lusi, Chiari, Petri, Atzori.

Fu l'ultimo atto ufficiale del reparto in Roma, prima del trasferimento ad Aviano, la lunga linea rossoblu che si snoderà tra magredi e guadi del Friuli, nella ricostituita "Ariete", nei carri del II battaglione, che portavano ai confini d'Italia, i nomi splendidi dei carristi Caduti per la Patria.

Cesare Simula

Viva la vita

Il mio carissimo amico, paracadutista Gen. Peppino Palumbo (75 anni al momento della foto) si lancia, sorridendo a paracadute chiuso, da 300 metri con la sua fedele amica.

Dedico questo messaggio di fiducia e di speranza, che ci mostra come la gioventù non sia solo un fatto anagrafico, a due amici molto cari: il carrista Gen. Enrico Repole, l'art. Gen. Gaspare De Riso, che affrontano, in questo tempo, con pari coraggio e grandissima dignità un periodo di grave disagio fisico.

Enzo Del Pozzo



IL PADRE DELLE TRUPPE CORAZZATE TEDESCHE

Chi sia stato il colonnello-generale Heinz Guderian, molti ormai lo sanno: nel 1954, quando si è spento in Germania, parecchi quotidiani e periodici italiani lo hanno ricordato soprattutto come uno dei più famosi generali di Hitler, perché negli anni 30 egli fu l'ideatore, il creatore e l'organizzatore delle famose "Panzerdivisionen" o divisioni corazzate tedesche del tempo di pace. Ne fu uno dei più rinomati condottieri in tempo di guerra sui teatri operativi polacco, francese e russo. Compì in Europa le stesse gesta che Rommel emulò in Africa.

Dice Liddel Hart: "Senza di lui, cioè senza le sue divisioni corazzate, è probabile che Hitler avrebbe visto sfumare molto presto i suoi sforzi bellici. Aggiungiamo noi: "Senza di lui, senza le sue nuove idee sull'organizzazione e sull'impiego delle forze corazzate è probabile che Hitler non si sarebbe avventurato in guerra".

Fu anche Capo del Grande Stato Maggiore germanico, nominatovi da Hitler al cui giuramento si era mantenuto fedele da soldato anche dopo gli eventi del 20 luglio 1944. E nessuno più di lui fu degno di ricoprire quello storico posto, dopo aver fatto parte della più pura stirpe di "junker" prussiano; dopo aver creato qualcosa di nuovo, da pioniere, spesso in aperto contrasto con le idee tradizionali; dopo aver percorso vittorioso le pianure europee alla testa di quelle unità corazzate che aveva tradotto in realtà fra l'invidia generale degli increduli e degli indifferenti.

Le rivelazioni sui contrasti esistenti nel Grande Stato Maggiore germanico, alla luce dei fatti e degli avvenimenti di cui fu protagonista, saranno una sorpresa eclatante per tutti coloro (e sono molti in Italia) che di questo Ente ormai entrato nella Storia hanno l'incisa idea come di una solida intellaiatura di "pianificatori lungimiranti, incessantemente dediti alla preparazione di nuove guerre".

Quale Capo di stato Maggiore dell'Esercito germanico, Guderian incontrò in Hitler, Comandante Supremo delle Forze Armate e Comandante in Capo dell'Esercito, una perso-

nalità prepotente, "erratica", paradossale che lo soggiocò tra le spire di una brutale disciplina teutonica. Il suo genio militare fu compresso, sebbene si possa nutrire dubbi sull'esito finale delle operazioni militari di cui egli divenne il responsabile diretto solo parzialmente (fronte russo) e molto tardi, quando i russi avevano già occupato la Prussia Orientale, Varsavia e Budapest, e gli Alleati erano entrati a Roma e a Parigi.

Guderian fu uomo colto, cresciuto alla scuola dei grandi classici militari latini e germanici, Cesare, Napoleone, Clausewitz e Schifffen, di cui risentiva nei modi di interpretare gli avvenimenti e di inquadrare le situazioni nell'ambiente umano in cui si erano prodotte, non scevro da un fine e soffuso senso di umorismo: umanità ed humor veramente strani ed eccezionali in un generale prussiano.

Uno dei pochi che non macchiò il proprio onore di soldato e di cittadino sui campi di battaglia; che fu ritenuto responsabile di azioni delittuose contro il diritto delle genti neanche dai vincitori di una guerra brutale e feroce; che si volle mantenere fedele al codice d'onore dell'antica Cavalleria anche e soprattutto contro gli ordini superiori; restituì direttamente a Berlino il famoso ordine di fucilazione a vista dei commissari sovietici inquadrati nei reparti militari, pervenutogli tramite le normali vie gerarchiche.

Il suo valore militare fu apprezzato, anche se invidiato, dai contemporanei, poiché insieme a Von Rundstedt, è l'unico generale tedesco due volte rimosso dal comando per contrasti di opinione con Hitler e due volte richiamato in servizio con incarico superiore.

Prima della seconda guerra mondiale scrisse due lunghi articoli, di cui uno rimasto abbastanza noto dal fatidico titolo: "Achtung! Panzer!", in cui espone le sue teorie e le sue concezioni pratiche sull'ordinamento e sull'impiego dei carri armati organizzati in grandi unità corazzate, le anche oggi famose "Panzerdivisionen" appoggiate dalla Aviazione.

Dopo la seconda guerra mondiale scrisse due opuscoli, uno sulla riam-

missione della Germania occidentale nel concerto delle nazioni democratiche occidentali ed uno sulla ricostruzione delle sue Forze Armate e del loro inserimento nello schieramento militare dell'Alleanza Atlantica.

Ma il capolavoro del gen. H. Guderian rimane il suo libro di memorie belliche: "Erinnerungen eines Soldaten". Il manoscritto originale fu comprato dal Pentagono americano data la sua enorme importanza non solamente storica ma militare, politico-strategica e tattico-operativa. Stralciato di alcune parti ritenute riservate, ne fu autorizzata un'edizione in inglese nel 1952 per i tipi della E.D. Dutton & C. Inc. di New York, curata da Constantine Fitzgibbon sotto il titolo: "Panzerleader" (condottiero corazzato), con prefazione del noto scrittore militare inglese Liddel Hart.

Altrettanto successo ha arriso all'edizione spagnola che è stata uno dei cinquanta libri più venduti in Spagna durante il 1954. Ottimo successo hanno avuto anche l'edizione francese (A la tête des panzers - Souvenirs d'un soldat) apparsa anche nel 1954 per i tipi della PLON e l'edizione italiana (Ricordi di un soldato) - traduzione diretta dal testo originale tedesco, apparsa nel 1962, con prefazione dello stesso Guderian. Le edizioni spagnola, francese e italiana sono peraltro prive di alcuni capitoli ed allegati che compaiono invece nell'edizione americana.

Chi scrive ha curato una traduzione in lingua italiana, ottenuta però dal testo inglese e pubblicata dalla Rivista Militare dello Stato Maggiore Esercito italiano in ventinove puntate mensili dal dicembre 1955 all'aprile 1958.

Le memorie del condottiero corazzato dei tempi moderni, di cui sono piene le letterature militari anglo-americane, francesi, russe e cinesi devono interessare gli ambienti militari, politici, diplomatici e tecnici e perché no letterari italiani, che finalmente riconosceranno in lui il vero "padre dei corazzati".

Giulio Macri

SCUOLA DI CARRISMO

IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO IN VISITA ALLA SCUOLA DI CARRISMO

Il Generale Bonifazio INCISA DI CAMERANA, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha visitato lunedì 28 febbraio e martedì 1° marzo la città di Lecce e la Scuola di Carrismo che nella città ha le strutture e con la quale condivide la sua storia e le sue tradizioni.

Nell'ambito della politica di valorizzazione delle Scuole militari quali unici centri atti alla preparazione professionale e spirituale dei volontari alle armi, la Scuola di Lecce, già Accademia Militare negli anni quaranta, quindi Distaccamento della Scuola di Caserta ed infine assunta a scuola madre del concetto e dello spirito del carri-

simo italiano, è stata oggetto di particolare attenzione da parte del Generale INCISA DI CAMERANA che ha poi espresso vivo compiacimento ed apprezzamento ai quadri per l'alto grado di professionalità dimostrato.

Precedentemente il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ricevuto dal Generale Piero MONSUTTI, Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, e dal Generale Giancarlo SANTINI, Comandante della Scuola di Carrismo, si era incontrato presso il Circolo Ufficiali con le massime autorità cittadine tra cui il Dr. Nicola BOSA, Prefetto di Lecce, Mons. Cosmo Francesco RUPPI, Arcivescovo metropolitano, il

Comm. Francesco CORVAGLIA, Sindaco della Città, il Dr. Francesco MAIORANO, Presidente della Corte di Appello, il Dr. Marco LOMBARDI, Procuratore Generale, il Prof. Luigi MARCELLI, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Questore, Dr. Gennaro MONACO.

Tra i colloqui informali è stato evidenziato l'alto sentimento affettivo che lega la Città alle Forze Armate ed alla Scuola in particolare ed alle iniziative da intraprendere per valorizzare ancor più i vincoli ed i rapporti con l'aggiornamento del già efficiente Protocollo d'Intesa.

Michele Dodde

GIURAMENTO DEL 154° CORSO AUC

Il 12 febbraio 1994, presso la Scuola di Carrismo, hanno giurato gli Allievi Ufficiali del 154° Corso ed i militari del 12°/sc./93 e 1°/sc./94. La cerimonia, di carattere esclusivamente militare, si è svolta nella Caserma "TRIZIO", sede del Comando Scuola.

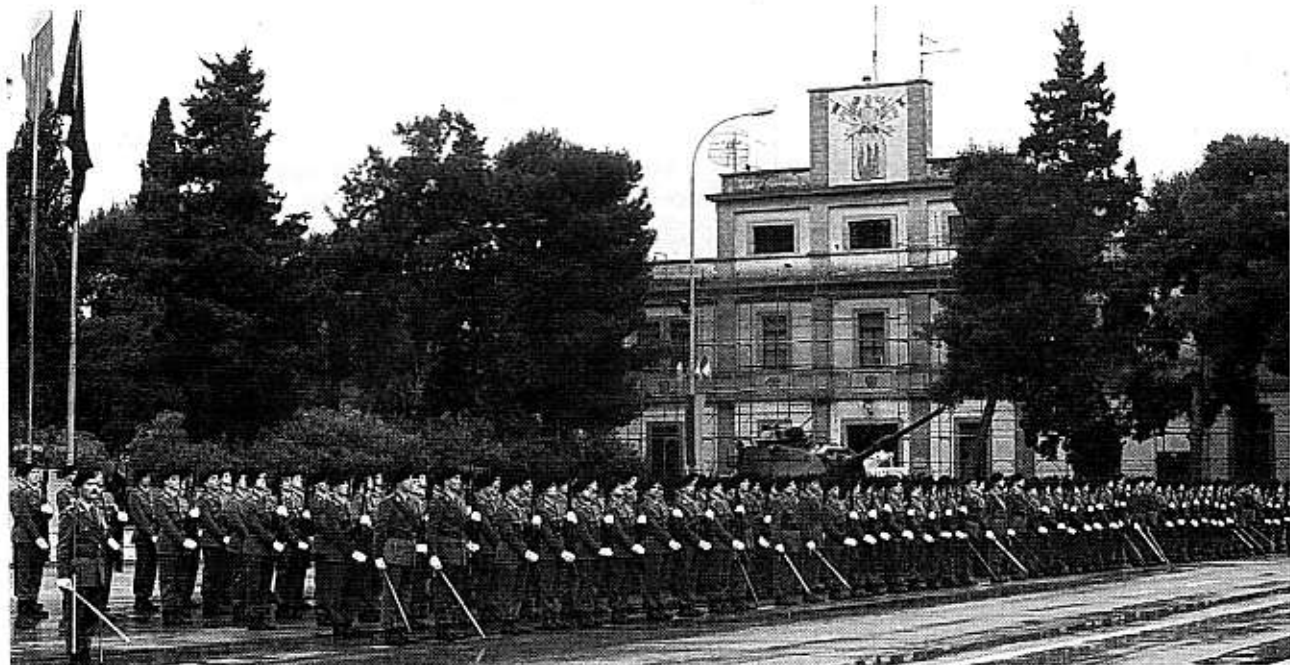
Nella Piazza d'Armi era schierato un Battaglione di formazione comandato

dal Ten. Col. G. Corcione mentre in tribuna d'onore erano presenti numerose Autorità civili, militari e religiose della città e della provincia di Lecce. Sul significato del giuramento ed il valore dell'esempio è intervenuto il Comandante della Scuola il Gen. B. Giancarlo SANTINI.

Per il 154° Corso AUC l'atto del

giuramento ha assunto un profondo significato di fedeltà, lealtà e devozione alla Patria ed ha suggellato un impegnativo nonché formativo periodo di addestramento e di studi, indispensabile al futuro compito di Comandanti di uomini.

Pettinari Oddino



Ricordo di guerra di un combattente corazzato

Valentino Pisani è un Caporal Maggiore in congedo, pilota di semovente da 75/18 in A.S.

Ha fatto tutta la campagna d'Africa: da Tripoli ad El Alamein e poi sino in Tunisia; dalle pietraie della Marmarica alle infuocate sabbie di El Almacin, ai monti della Tunisia, sempre combattendo, sempre menando le mani.

La nostra amicizia è di data recentissima ma poggia su basi solidissime.

Esse sono il senso dell'onore, l'orgoglio d'aver indossato la divisa, d'aver portato le stellette, il rispetto delle tradizioni militari!

Valentino Pisani mi ha narrato le sue avventure africane.

Caporal Maggiore pilota di un semovente 75/18, mezzo che pur avendo uno scafo M/14, per il suo armamento, per non aver torretta, per il suo profilo fu adibito come vero e proprio carro armato ed era l'unico, col suo pezzo da 75, a poter tenere testa ai carri inglesi.

La sua storia inizia negli anni quaranta.

Ora Valentino Pisani è nella sua casa di Piacenza. Ha l'orgoglio del reduce ed è fiero del suo passato di valoroso combattente.

Conserva nel cuore una fogliolina d'alloro. È il simbolo del suo valore. È il pegno di fratellanza dei suoi commilitoni.

Fa tutta la Libia, dicevo, e, come scrive Caccia Diominioni, la percorre a "fisarmonica" seguendo le offensive italo tedesche e quelle inglesi.

Mi narra d'una battaglia: di una battaglia di contenimento

che inizia alla fine del 1942.

Con loro sono 32 carri M/14 del 31° Centuario.

Si dirigono verso l'intero della Tripolitania per coprire il fianco sinistro dell'armata italo tedesca che s'avvia in Tunisia.

Alla mezzanotte del 31 dicembre assistono agli spari delle truppe inglesi che festeggiano il nuovo anno.

E qui un'ironica e amara piega increspa le labbra di Pisani: fa una considerazione sulla sete e la fame degli equipaggi italiani, stanchi del lungo percorso.

Il 3 gennaio la batteria fa un'uscita per ricognizione e per l'orientamento.

Con questa manovra e senza colpo ferito riesce a mettere in fuga il nemico, tant'è che il giorno successivo riceve gli elogi del Comandante.

Ora è schierata nei pressi di Sokna Uaddan.

È il 15 gennaio 1943. Comincia il fuoco avversario. È un fuoco potente, preciso, distruttivo che costringe i nostri mezzi a portarsi più a nord. S'accende un combattimento durissimo. I due schieramenti fanno diverse puntate offensive, diversi rifornimenti per poi riprendere la pugna.

I nostri Corazzati ripiegano verso nord-ovest sganciandosi dalla morsa nemica.

È il 17 gennaio. Al mattino presto mezzi corazzati prendono posizione a metà strada tra Bir Foschia e Bir bu Ghila.

I carri M/14 si fanno sotto, serono contro il nemico il cui fuoco è una muraglia di granate ma

nulla arresta i nostri carristi. Ad uno ad uno vengono colpiti, ma se non esplodono continuano a vomitare fuoco contro i carri inglesi.

Intanto si fa sera. Qua e là il campo di battaglia è illuminato dai bagliori delle fiamme che si sprigionano dai carri armati colpiti.

Il nemico però non riesce a passare.

I nostri affrontano un avversario con una poderissima macchina logistica inesauribile tanto che riesce ad avere quotidianamente truppe fresche, mezzi e munizionamento.

Il 18 sera gli ultimi 2 semoventi vengono distrutti dal fuoco nemico.

L'unico supersite è il carro comando pilotato dal Pisani.

Il Caporal Maggiore Pisani dà la forza dello schieramento italiano:

32 Carri M/14; 6 Semoventi 75/18 più un carro comando; 4 pezzi anticarro da 90/53; 1 pezzo da 88 tedesco; 3/4 autoblindo dei bersaglieri.

Ed egli si duole che di questo fatto d'arme, di questa battaglia di contenimento, una vera e propria resistenza ad oltranza, non viene ricordata da nessuno.

Altro episodio di fulgidissimo valore che s'unisce a tutti gli altri episodi valorosi che sono il serto di gloria dei Carristi italiani!

Ma per il nostro Pisani non è ancora finita.

Il 22 gennaio a Tripoli e il 10 febbraio s'attesta, col suo semovente, a Gabes, in Tunisia.

Incontro di due carristi combattenti dopo circa mezzo secolo

Valentino Pisani, il reduce d'Africa, il corazzato della Libia mi ha narrato ancora delle sue avventure belliche!

Mi racconta d'un altro soldato, il Cap. Magg. Antonio Tomba che in ritirata su una Chevrolet di preda bellica, arriva la sera del 9 dicembre 1942 al villaggio Marconi, in Tripolitania, dopo quasi 1200 Km di ritirata.

Tomba era talmente stanco che ebbe appena il tempo, sceso dal mezzo, di farsi un'improvvisato giaciglio e cadde, spossato, in un sonno profondo.

L'indomani Tomba s'offrì volontario per completare un equipaggio carro. (Eh sì, questo era il comportamento dei Carristi nel deserto, come gli antichi cavalieri che, avendo ucciso il cavallo ne inforcavano un altro, così risalivano su un altro carro, avendo avuto il loro distrutto dal fuoco nemico!).

Così il nostro Cap. Maggiore viene avviato, con altri carri armati, verso Marsa el Brega — Marada. Ora si trova in un battaglione carri al comando del Cap. Santini, battaglione ordinato su tre compagnie di cinque carri ciascuna.

Tomba nota, strada facendo, che il suo capo-carro presenta una grossa mutilazione: manca della metà del piede destro.

E quando il Tomba esprime la sua meraviglia, la stoica risposta del capo-carro è: "sul carro non c'è biso-

gno di camminare".

Tomba seppe poi che il suo capo carro aveva già il congedo in tasca!

Ma era tale il senso di cameratismo, il senso del dovere che nessuno abbandonava la spugna!

I nostri carri s'affiancano alla 15^a Panzer tedesca.

Combattono, combattono per giorni e giorni.

Il Cap. Magg. Antonio Tomba è quel carrista che ha visto colpire, ultimo semovente rimasto, quello pilotato da Valentino Pisani.

Questi due valorosi s'incontrano dopo mezzo secolo a Cologna Veneta, nel settembre dello scorso anno.

Così due appartenenti a divisioni corazzate diverse Ariete e Centauro, che per caso si son trovati accanto sul campo di battaglia, si possono stringere la mano!

E nella bella manifestazione carrista di Cologna Veneta, ove furono esposti i modelli dei nostri mezzi corazzati e quelli degli eserciti amici e nemici di allora, i nostri due Reduci si fanno fotografare accanto al modello del semovente da 75/18 del Regio Esercito.

Come conclusione mi si permetta un piccolo inciso.

Del reparto del Cap. Magg. Tomba faceva pure parte Cracco, Medaglia d'Oro al Valor Militare e Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Ettore Puglia



Cologna Veneta. Settembre 1993. L'incontro di due valorosi combattenti, il cap.le M. Antonio Tomba e il Cap.le M. Valentino Pisani, dopo circa mezzo secolo, festeggiato durante una manifestazione carrista di modellini di mezzi corazzati.

IL RICORDO DI UN BRAVO SOLDATO (Pilota di carri armati)

Sono MORI Ennio, classe 1913, tesserino 48.

Fui chiamato di leva nel 1933 a Parma al Reggimento Cavalleria Guide e fui assegnato a un plotone di carri veloci in qualità di pilota. Appena arrivato feci un anno d'istruzione e manovre, poi fui trasferito con i carri veloci alla Scuola addestramento di Civitavecchia. Alla fine del 1936 fui mandato in congedo provvisorio e assegnato al 2° Autocentro di PIACENZA. Ogni tre o quattro mesi venivo richiamato e assegnato a diverse divisioni che avevano bisogno di autisti. L'ultimo richiamo l'ebbi nel 1939 e fui assegnato al 52° Autogruppo, 167° autoreparto, e mandato in Albania a disposizione della Divisione per trasporto truppe, viveri e munizioni.

Il mio servizio prima si svolse in Albania e Grecia poi in Dalmazia.

Nel giugno del 1945 da Durazzo rimpatriai a Taranto e mandato in congedo con 10 anni di servizio militare.

Ennio Mori
Roveleto Cadeo (PC)



30 gennaio 1936. Il Pilota di carri L3, Ennio MORI, con i suoi carri.



1933. Scuola addestramento di Civitavecchia. Il pilota MORI con alcuni colleghi.



Albania. 1939. Il caporale MORI, da pilota di carri a conduttore di automezzi, durante il 2° conflitto mondiale.

LA SEZIONE A.N.C.I. DI PIACENZA RICORDA IL 25 APRILE

Nella ricorrenza Nazionale del 25 aprile 1994 i carristi della Sezione ANCI di Piacenza, con il loro labaro hanno partecipato, unitamente alle altre associazioni d'arma e combattentistiche, alla cerimonia tenutasi nella città, alla quale sono intervenute autorità civili e militari.

PIACENZA. L'Alfiere della Sezione, Caporale Carrista Faccini Silvio (già della Div. Ariete), alla Cerimonia commemorativa del 25 Aprile.



5° RADUNO INTERPROVINCIALE CARRISTA ALTA ITALIA OCCIDENTALE

Raduno concretatosi a Biella, il 24 aprile scorso, grazie alla ispirazione del presidente regionale per il Piemonte avv. t. col. Bruno Angelini con la fattiva collaborazione del vice Giovanni STROZZI e del presidente della Sezione di Biella Angelo RONCALLI.

Dopo le edizioni di Novara, Susa, Mondovì, e Domodossola, questa di Biella è stata ugualmente ben riuscita con la partecipazione di qualche centinaio di radunisti, onorati dall'autorevole presenza del generale GIOVANNETTI, comandante della brigata corazzata "Centauro" e comandante il presidio militare di Novara, insieme al generale carrista Dello COSTANZO, presidente dell'UNUCI di Novara e al generale RUBICONDO. Con i presidenti regionali di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta, ragguardevole la presenza del sempre brillante veterano AMICI di Milano e di altri notabili della nostra Associazione Carrista. Rappresentanti e labari delle Sezioni di ALESSANDRIA, ASTI, DOMODOSSOLA, MON-





DOVI, SUSÀ, TORINO, VERCELLI, AOSTA, COMO, NOVARA, MILANO, ABBATEGRASSO, MONZA, SERIATE, BORGOMANERO, GENOVA. Così ampia partecipazione ha colpito anche il padre guardiano dei francescani, Accursio, il quale celebrando la S. Messa in San Sebastiano - tempio civico della città di Biella dove riposano le spoglie dei generali Lamarmora e famigliari - ha esaltato me-

more carriste nel suo discorso interpretando in maniera originale l'evoluzione della specialità con il richiamo alle geniali ardite concezioni dei generali Alfonso e Alessandro Lamarmora (inventore delle "volpire" batterie a cavallo il primo e dei bersaglieri il secondo). La fanfara dei bersaglieri biellesi ha dato tono ed emozioni a tutto il raduno nei suoi vari svolgimenti.

Portati fiori al cimitero per i primi

presidenti della sezione carrista di Biella, Tini e Donati, è stata poi deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti Carristi eretto in un suggestivo angolo dei giardini di Biella. Dopo una visita al Santuario di Oropa i manifestanti si sono ritrovati festosamente per il pranzo. La sezione di TORINO organizzerà il prossimo raduno interregionale a Pinero.

VIGNA.

IL CARRISTA BELTRAME ALLA CERIMONIA DEL FIGLIO AUC DEL GENIO

Il giorno 26 febbraio, presso la Scuola del Genio di Roma, in una bella giornata di sole primaverile, si è svolta la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali del 154° corso A.U.C.

Alla manifestazione ha preso parte il medagliere del nastro Azzurro di Roma e i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La solenne cerimonia è stata presieduta dal Comandante della Scuola del Genio, Generale Mario Menicucci, che ha passato in rassegna lo schieramento composto: dalla banda della Scuola Trasporti e materiali, dal battaglione specializzati in servizio di leva su due compagnie e il battaglione

Allievi del 154° corso su due compagnie che ha prestato giuramento di fedeltà alla Patria davanti alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio. All'allocuzione del Comandante ha fatto seguito la formula del giuramento che è esplosa con il grido "LO GIURO", seguito dall'applauso degli ospiti e dei familiari presenti.

La cerimonia è continuata con una dimostrazione degli Allievi Ufficiali del 153° corso i quali hanno effettuato il gittamento di un ponte MGB nell'arco di 15 minuti, dimostrando l'ottima preparazione, con successiva esibizione di un veicolo corazzato gettaponte BIBER su scafo Leopard e di un carro pioniere Leopard. Con-

temporaneamente su di un tratto di ponte Bailey la sezione pionieri effettuava una riparazione e su di un altro tratto di ponte, collocato sul lato opposto, una sezione guastatori procedeva al minamento.

Ha seguito, in modo impeccabile, la sfilata dello schieramento e dei mezzi in dotazione con relativo blocco d'onore a chiusura della manifestazione.

Ero presente alla cerimonia al seguito del nostro Labaro; emozionato. Eppure, in 30 anni di appartenenza alla Associazione, ho partecipato a

molte cerimonie e manifestazioni: Raduni Nazionali, giuramenti e ricorrenze varie, provando sempre una certa impressione, totalmente diversa dall'emozione di quella mattina, e ne avevo una buona ragione. Il motivo è semplice: fra gli Allievi Ufficiali che, schierati di fronte a noi, si accingevano a prestare giuramento, c'era l'A.U.C. Beltrame Gianluca..... mio figlio.

Mi trovavo in quell'occasione nella doppia veste di genitore e carrista rappresentante l'Associazione. Spiegare cosa ho provato in quel momento non è facile: mi sono sentito giovane, ripensando al mio giuramento nel lontano settembre 1963, al servizio prestato presso il XIX Battaglione Corazzato "FRIULI" a Firenze, all'attività svolta al reparto, ai campi d'Arma di Pian di Spille, Marecchia e Teulada; ma nello stesso tempo vecchio, perché mi trovavo come rappresentante al giuramento di Allievi Uf-



ficiali fra i quali c'era mio figlio. Ma una cosa è certa: ero orgoglioso. È stata una giornata particolare e indimenticabile.

26 febbraio 1994: a sinistra: i carristi Franco Beltrame e Fefè Adamo con il giovane AUC Gianluca Beltrame, al giuramento presso la Scuola del Genio.

Franco Beltrame

VISITA DEL COMANDANTE DEL D.M. ALLA SEZIONE DI BOLOGNA

Giovedì 27 marzo la Sezione A.N.C.I. di Bologna ha avuto l'onore di ricevere la visita del Colonnello Carrista FRANCO PIERONI nuovo Comandante del Distretto di Bologna.

I Soci si sono stretti al Comandante numerosi ed entusiasti per esprimere la grande soddisfazione di averLo avuto Ospite. Oltre al Presidente, al Segretario M.M. PIOVANI Fernando, ancora una volta presenti con l'assiduità che Li contraddistingue e che è degna di nota, gli alfieri MALATESTA e DEL BIANCO. Presenti pure il V. Presidente Regionale Ten. GOVONI Nello ed il Gen.le BRENCI Antonio.

Il breve, ma caloroso incontro, è stata occasione per conoscere il Col. PIERONI, ma, per molti occasione per rincontrarlo in quanto già, in passato appartenente all'allora 11° Btg. di Ozzano Emilia.

Fernando Piovani



"XII FESTA ROSSO BLU A VIGASIO"

Il giorno 17 aprile 1994 la Sez. Carristi di Vigasio ha solennemente festeggiato il suo 12° Compleanno.

Per voler espresso del suo Presidente Serg. Costa e del segretario Visparelli la cerimonia si è tenuta in quel di Nogarole Rocca, che dista qualche Km. da Vigasio.

S. Messa nella vetusta chiesa al centro del borgo, officiata dal Rettore dei Frati Minori Francescani, il quale, si è molto compiaciuto con gli organizzatori per aver scelto questa località, e soprattutto questa chiesa solitaria, ma allo stesso tempo ricca di ricordi e di affreschi custoditi con mistica saggezza.

Dopo la cerimonia religiosa i par-

tecipanti si sono recati in corteo presso il Monumento ai Caduti ove hanno deposto una corona d'alloro a perenne ricordo dei sacrifici dei nostri valorosi soldati che, nell'adempimento del dovere caddero sui campi di battaglia al servizio di dedizione della nostra patria.

Una folta rappresentanza di carristi veronesi con in testa il Gen. Giuseppe Pachera, presidente Regionale, il Cav. Francesco Bonazzi, Presidente provinciale, nonché Presidente della Sez. Scaligera.

Ospiti graditissimi e di riguardo: gli amici di Bassano con il Presidente Cap. Nardini ed il segretario Dal Molin.

Dopo i riti religiosi e patriottici tutti al vicino ristorante "La Rocca d'Oro" per gustare il menù sapientemente stilato dal carr. Falco (il nome è una garanzia). Risotti, cannelloni ripieni e secondi raffinati hanno soddisfatto anche i palati più esigenti. E zò caraffe de vin bianco e rosso a tutto spiano! A Vigasio hanno capito che i sacchi vuoti non stanno in piedi.

Breve discorso del Gen. Pachera, ringraziamenti del Bassanese Dal Molin, strette di mano calorose, promesse di ritrovarsi l'anno prossimo in qualche borgo di questa terra accogliente, laboriosa ed amica.

Vincenzo Tanzini

CERIMONIA DEL 25 APRILE A VALLE SERIANA

L'A.N.C.U. Valle Seriana rappresentata dal Presidente Ten. Carr. Rossi Luigi, dal Vice Presidente Carr. Bedont Pietro e dall'Alfiere Carr. Gusmini Arturo, ha presenziato alla manifestazione del 25 Aprile nella Cittadina di Alzano Lombardo, sede della Sezione, dove si è svolta una cerimonia semplice, ma molto civile e fraterna. Ritrovo delle Autorità Civili e Militari delle Associazioni Combattentistiche e della popolazione presso uno splendido parco cittadino. Il Sindaco ed un rappresentante delle Associazioni d'Arma hanno tenuto un discorso commemorativo. Ha fatto seguito una sfilata per le vie cittadine imbandierate con il Tricolore fino al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e posa di corone di alloro davanti ai due medaglioni bronzei raffiguranti le medaglie d'oro al valore militare GUIDO E GIORGIO PAGLIA di Alzano Lombardo, padre e figlio. Il primo



Ufficiale caduto eroicamente ad Amba Uork in Africa Orientale nel 1936 al comando di un Battaglione, il secondo ventiduenne Ufficiale in

S.P.E. poi comandante partigiano, caduto gloriosamente nell'adempimento del suo dovere.

Luigi Rossi

CARRISTI DEL PICCININI A RADUNO

Un gruppo di ex militari di leva appartenenti agli scaglioni 3° e 4° del 1985 hanno preso l'iniziativa di riunire i propri commilitoni e rivivere una giornata nei ranghi del Reparto che li ha visti attori circa dieci anni or sono.

Alla manifestazione oltre ai radunisti, circa 50 provenienti da tutta la penisola, hanno preso parte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma di San Vito al Tagliamento, gli Ufficiali e Sottufficiali in servizio ed in congedo del Piccinini.

L'incontro è cominciato nel rispetto della tradizione militare: la cerimonia dell'alzabandiera, atto carico di significato spirituale che le note della "Fanfara Ariete" hanno reso ancor più suggestivo. "L'inno del Piave" ed il "Silenzio fuori ordinanza" hanno richiamato alla memoria dei presenti quanti in ogni tempo hanno sacrificato la propria vita per il bene comune.

Nel breve indirizzo di saluto da parte del Comandante di Reggimento è stato sottolineato l'elevato valore spirituale dell'incontro ove "il piacere di rivedersi di rivivere insieme vecchi episodi, ritrovare immutati i sentimenti e gli stati d'animo di un tempo dimostrano meglio di qualsiasi discorso la coesione e lo spirito che hanno sempre contraddistinto i Carri-



sti del "Piccinini". Al loro operato ed a questi sentimenti si ispirano oggi gli effettivi del Reggimento e nel geloso rispetto delle tradizioni trovano la forza per far fronte ai vari impegni operativi ed addestrativi pur in una situazione difficile per carenza di alimentazione".

A seguire la visita all'infrastruttura iniziata con l'omaggio alla Bandiera di Guerra nell'Ufficio del Comandante di Corpo e conclusasi ai par-

chegg dei carri ove era stata allestita una mostra statica.

Infine l'afflusso al refettorio per consumare il rancio, come un tempo, attornati dall'affetto e dalla simpatia dei Carristi attualmente in servizio al Secondo.

Con la foto ricordo e la promessa di un prossimo ritorno al Reggimento si è conclusa una giornata carica di emozioni e di elevato valore spirituale.

Silvestro Leone



RIENTRO IN PATRIA DELLE SPOGLIE DEI CADUTI IN RUSSIA

L'atto relativo al rientro delle spoglie dei Caduti della Ex URSS ed Ex DDR che ha avuto il suo momento culminante nella Cerimonia Religiosa del 12 marzo 1994 è avvenuto in Piacenza in una cornice di austera solennità, di significativa partecipazione di Autorità Civili, Militari, Religiose e di una toccante, commossa adesione di congiunti e di fedeli comuni. Presenti i carristi della Sezione ANCI di Piacenza.

Pisani



8° RADUNO CI BATTAGLIONE CARRISTI

Per l'ottava volta i carristi in servizio e in congedo del CI battaglione carristi nel periodo 1954-1963 si sono riuniti il 10 aprile scorso nella loro caserma Martini di Verona.

Sono arrivati da tutte le parti d'Italia (Prestipino, il più lontano, da Enna) ed erano di tutte le età, dall'ottantasettenne Maresciallo Comm. Negoziante ai nipotini piccolissimi; di tutti i gradi, dal Generale di Corpo d'Armata al carrista semplice; e di tutte le professioni, dal celebre medico all'industriale affermato.

Si sono presentati in circa duecentocinquanta, molti accompagnati dalla consorte e dai figli, qualcuno che ritrovava dopo tanti anni i compagni di un tempo felice, altri pronti a rinnovare l'amicizia cementata nei precedenti raduni.

Il loro numero ha causato qualche preoccupazione, dal resto brillantemente risolta dal Comitato organizzatore costituito dai veterani del battaglione i marescialli Bosa, Corliandò, De Paolis, Gramantieri, Siddi, Russo, Galeoto, Lamacchia, Laforanara, Arrighi, ognuno con diversi apporti ma tutti con l'identica passione carrista.

Ma il raduno molto deve anche alla disponibilità e alla cortesia del Gen. carrista Tobaldo, Capo di SM della Regione Nord-Est, del Comandante del Distretto Militare di Verona, Col. Montanaro, del Col. Vacca e del Cap. Lomastro, responsabile dei servizi della caserma presentata in modo impeccabile.

È naturalmente impossibile ricordare il nome dei radunisti. Per tutti i Generali Camuri, Modesti, Pensabene, Pachera e Ledda comandanti del battaglione, come i Generali Ghergia e Ferro assenti per ragioni di salute, del Cap. Consolini, del Mar. Pugliese uno dei fondatori del battaglione ed infine dei carristi





Leonetti, Minini, Cocchi e Pastorello animatori dei gruppi dei carristi delle varie parti d'Italia.

Per quel che riguarda l'andamento del raduno tutto si è svolto secondo quanto previsto da una organizzazione rivelatasi perfetta.

I carristi sono stati accolti con la consegna di un piatto commemorativo, di un distintivo d'argento con la riproduzione di un rinoceronte, simbolo del battaglione, e di una busta contenente alcune cartoline ricordo ed un opuscolo con l'elenco di tutti gli indirizzi noti degli appartenenti al battaglione.

Alle Signore è stata offerta una spilla d'argento in forma di farfalla ed una rosa.

La mattinata è stata trascorsa fra gli inevitabili ricordi e saluti; la visi-

ta alle care infrastrutture della caserma ed alle mostre dei motocicli d'epoca del Mar. Morandi e dei modelli dei carri del carrista cav. Tomba, il cui trasporto era stato possibile grazie al disinteressato concorso dei mezzi dei carristi Scrugeri e Meneghini.

Dopo la SS. Messa officiata dal Magg. Don Ezio, con l'altare posto fra un carro L3 e un carro L6, copie perfette dell'originale del carrista Tomba, una corona d'alloro è stata posta alla rinnovata lapide dei caduti, sul rilievo del terreno dove un tempo erano stati sistemati un carro M13 ed un monumentino ora a Tauriano.

Infine il pranzo, degno di un grande ristorante, con consegna finale della riproduzione di una formella

della porta della Chiesa di San Zeno al Gen. Di Gennaro.

Con questo omaggio i carristi hanno voluto non solo ringraziare l'ufficiale, il quale più di ogni altro ha reso possibile il raduno, ma anche hanno voluto ricordare in lui, che tra poco lascerà l'esercito con il grado di Generale di Corpo d'Armata, tutti coloro che dopo tanti anni di onorato servizio hanno lasciato o lasceranno tra poco le stellette e le amate fiamme rosse.

Verso sera, quando dopo una mattinata radiosa il tempo aveva incominciato a ridiventare malinconico, il raduno malinconicamente si è sciolto.

Qualcuno ha parlato di un miracolo per essere riusciti per l'ottava volta a riunire un numero così elevato di carristi appartenenti ad un piccolo battaglione, costituito per un tempo limitato e senza una grande storia, nonostante le difficoltà burocratiche e lo spirito antimilitarista di moda.

In realtà alla base di tutto vi è la serietà con la quale il battaglione fu a suo tempo addestrato ed inquadrato; la stessa serietà aliena da chiacchiere ed esibizionismi con la quale tante persone si sono unite per organizzare il raduno e per trovarsi a Verona.

C'è infine lo spirito di corpo, l'orgoglio cioè di essere carristi e di essere italiani.

Giuseppe Pachera

MODELLI DEI CARRI DEL DESERTO FRA ARTE, STORIA E CULTURA

La mostra dei modelli di carri armati storici e recenti riprodotti dal Presidente A.N.C.I. della Zona di Cologna Veneta (VR) Cav. Antonio TOMBA non ha più confini! L'abbiamo scritto altre volte, ma ci fa piacere ripeterlo e divulgarlo, questa collezione è unica al mondo! Essa si compone di cinque modelli su scala reale e marcianti e venti su scala ridotta della produzione di sette nazionalità.

Ai confini fra le province venete di ROVIGO e VERONA, nella bassa padovana lungo le rive del fiume Adige fu fondata nel 1292 la città di CASTELBALDO. Il nome deriva dal suo castello e dal cognome di Lambertuccio dei FRESCOBALDI podestà di PADOVA in quell'anno, fortificato dai padovani per la difesa del territorio dagli attacchi veronesi e ferraresi. In questa laboriosa città è vivo e dinamico un comitato de-

nominato di SAN VALENTINO per l'omonima Fiera che si tiene appunto nel periodo della ricorrenza del Santo patrono degli innamorati. A presidente di questa struttura organizzativa è stato nominato il sign. Mario Faccio coadiuvato da stretti collaboratori quali Claudio Roncolletta, Bruno Milani, Floriano Baldini, Simone De Toni, Raul Bernardinello, Moreno Gatto, Giuseppe Ghirigatto e tanti altri. L'amministra-

zione comunale retta dal Sign. Pietro Benamati è presente nel comitato con l'assessore Dian Loris e fornisce valida collaborazione per la riuscita delle manifestazioni. Ma quello che rende entusiastica questa Fiera è la presenza massiccia degli animatori che provengono dalla fascia giovane della Città.

Gli organizzatori appreso da fonti giornalistiche e popolari di quanto il Cav. Tomba ha realizzato e allestito nel suo Museo, hanno caldeggiato l'esposizione dei mitici "mostri del deserto".

In orari che altri avrebbero dedicato al divertimento, gli organizzatori hanno provveduto al trasferimento dei modelli con il mezzo di trasporto del vice presidente Giovanni Roncoletta e il valido aiuto di Massimo Cavalletto, Martino Franceschi e Fabio Roncoletta.

Una menzione particolare deve essere dedicata alla esposizione di numismatica, dei prodotti vinicoli della zona e alla mostra di pittura. Questa abbelliva l'ingresso del complesso scolastico con dipinti della Signorina Giada ROSSIN di BADIA POLESINE che esponeva pitture su tela ad olio raffiguranti fiori, paesaggi e gruppi di persone. Molti erano gli apprezzamenti per questa giovane pittrice che ha imparato osservando e studiando opere di Monet, Renoir e Van Gogh.

Dopo il taglio del nastro per l'inaugurazione della mostra da parte del Cav. Tomba con ai lati il primo cittadino di CASTELBALDO, il Magg. GiamPietro MASSIGNA-

NI della SESSTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE, il presidente del comitato e il presidente A.N.C.I. di VALDAGNO Cav. Uff. Luigi CASTAMAN, i visitatori hanno potuto ammirare le meravigliose riproduzioni di mezzi corazzati. L'autore descriveva caratteristiche tecniche unitamente a notizie storico-geografiche sulla loro presenza nei campi di battaglia in terra d'Africa. Si poteva cogliere la commozione di TOMBA nel ricordare i luoghi e gli episodi così sacri e così cari perché andava con il pensiero ai commilitoni che non hanno più rivisto i loro familiari e i loro paesi d'origine.

Il presidente del comitato a ricordo della mostra ha fatto dono al pilota Tomba e all'Ufficiale carrista di una targa personalizzata unitamente alla pubblicazione edita dall'Amministrazione Comunale in occasione del 700° anniversario della fondazione della città.

Il Magg. carrista Giampietro MASSIGNANI nel suo intervento ha voluto motivare l'opera di TOMBA tutta rivolta non alla esaltazione dei mezzi da guerra ma al ricordo degli amici caduti in armi i quali sono stati chiamati ad un dovere e a

cui non hanno voluto sottrarsi. L'ufficiale ha voluto ricordare i caduti che operano nelle missioni di pace in quel continente ed ha auspicato una riflessione legata sia ai caduti di allora e sia a quelli più recenti. Dopo aver fatto dono per la biblioteca civica del diario-racconto "SABBIA E RETICOLATI" del Cav. TOMBA di cui ha curato la recensione e la IV edizione, il Magg. MASSIGNANI ha presentato ai convenuti una figura di spicco, per le molteplici iniziative culturali, nella persona del Prof. Bruno SCAPINI LONARDONI nominato recentemente Maresciallo nel ruolo d'onore, avendo militato per lunghi anni nell'arma di artiglieria. Questi è presidente dell'Accademia d'arte e scienze "G.B. CAVALCASELLE" di LEGNAGO e dell'Università nel Triveneto per gli studi internazionali di VENEZIA. L'Accademia quali scopi sociali promuove l'impegno artistico-culturale, premia l'impegno sociale, evidenzia la scienza, l'artigianato, l'agricoltura, il commercio e l'industria come mezzo di progresso civile e sociale.

Con questo animo e con questi scopi il Prof. SCAPINI si è avvicinato alla mostra di pittura della Si-



ALLA MOSTRA DI PITTURA: da sinistra: Cav. Uff. Luigi CASTAMAN, Magg. Giampietro MASSIGNANI, Prof. Bruno SCAPINI, Sign. Giada ROSSIN, Sign. Mario FACCIO e il Cav. Antonio TOMBA.

gnorina Giada ROSSIN evidenziano la validità delle sue opere con la realizzazione di paesaggi fantastici giocando con colori caldi e freddi che rappresentavano la voglia di evadere dalla realtà quotidiana, immergendosi nel verde delle piante,

nel silenzio e nella melodia della natura. L'abbraccio del Prof. SCAPINI a Giada ROSSIN è stato l'augurio ad una carriera artistica ricca di soddisfazioni.

L'incontro conviviale si è tenuto in un locale caratteristico di CA-

STELBALDO dove il proprietario Sign. Luciano PIGOZZO ha esposto i suoi dipinti che hanno riscosso l'apprezzamento dei presenti e del valente critico Prof. SCAPINI.

Giampietro Massignani



Aeroporto di Galatina. Carristi alla manifestazione della consegna delle aquile agli ufficiali piloti della Marina e dell'Aeronautica Militare.

21° VEGLIONE ROSSO-BLU A PADOVA

Anche quest'anno è stata celebrata con successo e secondo la tradizione, quasi fosse un irrinunciabile rito di primavera, la "Festa Carrista Padovana", giunta ormai alla sua 21ª edizione.

Nel Salone delle Feste del noto Ristorante "La Bulesca" di Rubano, alle porte della Città, si sono riuniti, in un'atmosfera di brio e d'entusiasmo, soci e simpatizzanti della Sezione Carristi di Padova, che in numero di oltre 200 hanno animato e vissuto una piacevolissima serata.

Alla manifestazione, che ogni anno

assume i connotati di ritrovo tra i Carristi e la Città, erano presenti Autorità Civili e Militari, fra le quali il Vice-prefetto Dr. Marchese per il Prefetto di Padova, il prof. Lenci e Signora per il Sindaco, il Gen. Carr. Di Gennaro anche per il C.te R.M.N.E., il Gen. Marchiondo, C.te la 1ª Acrobigrata, il Col. Stefani per l'Art. C/A Esercito.

Dopo la lauta cena, allestita con eleganza e stile dal Titolare del locale, ha preso la parola il Presidente della Sezione, Gen. Liccardo, che ha dato il benvenuto ai presenti e consegnato, con una brevissima ce-

rimonia, le tessere ai nuovi soci.

È seguito, quindi, un intermezzo giovanile a sorpresa, su proposta e per iniziativa dei simpatizzanti Sig.ri Scanferla: tre coppie di ballerini del "Club Danze Azzurra" del maestro Martinello di Mestrino si sono esibite in un numero d'eccezione, che ha allietato ancor più la serata con un inizio interessante e divertente.

Al suono dell'Inno Carrista si sono, poi, aperte le danze, orchestrate dal Quintetto "The Premiers", che si sono protratte fino a tarda notte, intervallate verso le ore 24.00 dalla degusta-

zione di una splendida torta Rosso-Blu e un'ora più tardi dei "Piatti della Notte" a coronamento del ricco menu.

Ha avuto luogo, infine, nel corso di una vivace e simpatica lotteria,

l'estrazione dei numerosi premi in palio, offerti da soci e da ditte cittadine, fra i quali due biciclette e alcuni elettrodomestici di gran pregio.

Era ormai prossima l'alba, quando la festa ha avuto termine, con piena

soddisfazione degli intervenuti, che nel lasciarsi si sono scambiati la promessa di ritrovarsi tutti al medesimo appuntamento nel 1995.

Luigi Liccardo

PARMA. RICORDATI I CARRISTI CADUTI IN GUERRA E I SOCI DEFUNTI

Con una sobria e sentita cerimonia religiosa sono stati commemorati, nella cappella dell'Istituto per le Missioni Estere, i Carristi Caduti in guerra e, con Essi, i Soci appartenuti alla Sezione carrista della città, via via deceduti negli anni.

I convenuti hanno ascoltato con profondo raccoglimento la Messa e le affettuose parole di compianto che il celebrante, padre Frigo, ha rivolto alla memoria degli Scomparsi.

Poco prima del termine della Messa, il presidente della Sezione ha brevemente preso la parola per ringra-

ziare le persone intervenute e per sottolineare quanto sia lodevole e significativo onorare la memoria di Coloro che immolarono la loro giovane vita per la Patria e Coloro che, finché vissero, la Patria esaltarono in tutte le loro manifestazioni.

Erano presenti alla cerimonia tanti famigliari degli Scomparsi, i Carristi della Sezione di Parma, molti Carristi della Sezione di Fidenza, un folto gruppo di appartenenti alla Sezione dell'Arma Aeronautica, una rappresentanza della Sezione Combattenti di S. Lazzaro. Tra gli altri abbiamo

notato la ved. Cornini, la ved. Aldini, la sig.ra Bonazzi (figlia dell'indimenticabile socio Dino Bonazzi), il col. Pietroni (ex comandante militare prov.le di Parma), il col. Tincati, il ten. col. Chiurlo, il ten. col. Menoni, il cav. uff. Barbagallo, il dott. Toscano, il cav. Ghirardi.

Particolare emozione ha suscitato la lettura dei nomi dei Carristi scomparsi, lettura che i presenti hanno ascoltato in piedi e visibilmente commossi.

Domenico Comito

GIORNATA ROSSO-BLU ALLA SEZIONE DI LEGNAGO

Presso il Ristorante "La Meridiana" di Roverchiaretta s'è tenuta la Giornata Rosso-Blu della Sezione di Legnago.

La S. messa in onore dei Carristi Caduti è stata celebrata in Sala dal Cappellano Carrista Don Soffiati Cav. Alfonso.

Erano presenti: il Generale Domenico Schipsy (Comandante il Presidio Militare di Brescia), il Gen. Pachera (Presidente Regionale), il Ten.

Colonnello Rosario Giangrande in Servizio presso la F.T.A.S.E. (Verona), un Ufficiale del locale Genio Pontieri, il Comandante dei Carabinieri, i Sindaci di Legnago e di Roverchiara, presidenti e rappresentanti di altre Associazioni. Al termine della Messa è seguita una breve relazione morale e programmatica del Presidente quindi s'è proceduto al rinnovo delle Cariche Sociali che ha visto riconfermato il Direttivo che ha retto

la Sezione fino dal triennio passato. È seguito il pranzo sociale e la giornata si è chiusa con una ricca lotteria al tesseramento 1994 per 45 Soci paganti e 17 amici simpatizzanti.

Alle Gentili Signore è stato offerto un omaggio floreale. Un allegro e bene augurante arrivederci ha chiuso la giornata.

Il Presidente della
Sez. di Legnago

PADRE E FIGLIO CARRISTI

Per il presidente della Regione A.N.C.I. dell'Umbria, Cap. NERI Gianfranco, si è realizzato un desiderio.

Il figlio Francesco Maria, ammesso a frequentare il 153° corso AUC nella Scuola Carrista di Lecce, oggi Sottotenente, presta servizio nello stesso Reggimento: il 32° di Tauriano di Spilimbergo, dove 30 anni or sono fu assegnato il padre.

Questa piacevole coincidenza non può che accendere l'orgoglio, non solo paterno ma soprattutto carrista, per la continuità di esperienze e di emozioni che uniscono due generazioni in un ideale passaggio di testimone.

Felicitazioni a:

1° Capitano carrista MENONI Romeo, socio della Sezione A.N.C.I. di Parma, per la sua promozione a Tenente Colonnello a titolo onorifico, comunicatoci dal Presidente della Sezione.

Condoglianze a:

— Famiglia Serg. Magg. dei bersaglieri Giuseppe Reggio simpatizzante dei carristi, combattente nel 2° conflitto mondiale, figlio del Ten. Col. carrista Amedeo, decorato più volte;

— Mar. Magg. Ghionna Ennio per la perdita del fratello Antonio;

— Mar. Magg. Siddi Fausto per la scomparsa della suocera sig.ra Annina;

— Mar. Ord. De Vitis Antonio per il decesso della madre Sig.ra Maria;

— Mar. Magg. Galcoto Bartolomeo per la perdita della madre Sig.ra Anna.

— Signora SALVI per la scomparsa



cv. Giuseppe SALVI

SCUOLA DI CARRISMO

Lecce



▲ Giuramento 154° corso A.U.C.



▲ Il capo di S.M.E., Gen. C.A. Bonifazio INCISA di CAMERANA, visita gli ausili didattici della Scuola.

Consiglio Nazionale A.N.C.I.

Pomezia (Roma)



▲ Mons. Arrigo Pintonello, Ordinario Militare Onorario, con i dirigenti dell'Associazione Nazionale.



▲ Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Enzo del Pozzo, con i componenti del Consiglio.

Regione Trentino A.A.



▲ Verona - 8° Raduno Cl Btg. Carri 10/4/94. Deposizione corona d'alloro ai caduti carristi.



▲ Cologna Veneta - Esposizione modelli carri storici.